ABBONAMENTI	[illegible]			[illegible]		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	53 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	95 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di testo L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-73; 88-37 e 18-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 66-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 30 Luglio 1920 — ROMA — Venerdì 30 Luglio 1920 — Num. 182

Questioni mal poste

Il signor Venizelos si rifiuta, od oppone resistenza a firmare il trattato di pace con la Turchia, perchè in questo Trattato, egli adduce ed argomenta, è aggiudicato all'Italia il Dodecaneso, che, viceversa, in un accordo segreto del 1919, l'Italia per mezzo del suo Ministro Tittoni aveva ceduto alla Grecia. Ma, evidentemente ha tanto torto il signor Venizelos nel negare la firma al trattato di pace con la Turchia, quanto ne ebbe l'on. Tittoni nel concludere l'accordo secreto col signor Venizelos, sopra un obbietto che formava materia di contratto con la Turchia e con le Potenze Alleate, prima che il contratto stesso venisse in esecuzione.

Premetto che i patti, comunque firmati ed accettati, devono essere eseguiti, salvo che in se stessi non contengano le ragioni e le condizioni che possano limitarne o impedirne l'esecuzione. Questo premesso — che comporta l'esame del contenuto specifico dei patti, che noi ancora non conosciamo se non molto imperfettamente — passiamo all'azione diplomatica.

Perchè il signor Venizelos si rifiuta di firmare il trattato con la Turchia? Per fare romore evidentemente: non perchè egli abbia ragione, o perchè dall'accordo Tittoni gli venga il diritto di non firmare. Il trattato con la Turchia è una cosa. L'accordo Tittoni è un'altra. E in tanto vi è l'accordo Tittoni in quanto vi è il trattato con la Turchia. E in tanto l'accordo Tittoni dà il Dodecaneso alla Grecia, in quanto il trattato con la Turchia, e, prima, il patto di Londra, assegnano il Dodecaneso all'Italia. Tanto più dunque si dovrebbe affrettare il signor Venizelos a firmare il trattato con la Turchia, quanto più egli creda di aver ragione di domandare all'Italia qualche cosa che all'Italia venga da quel trattato. E' strano come gli uomini di più fine e sottile ingegno — e nessuno potrebbe negare la massima finezza e sottigliezza all'ingegno del signor Venizelos — mettano a rischio la loro causa, per un errore di procedura, o di procedimento, contrario alla natura della causa stessa. L'accordo Tittoni fu concluso al di fuori delle Potenze firmatarie del trattato di Londra e di quelle che hanno creato il trattato con la Turchia. Perchè egli dunque porta la questione dell'accordo Tittoni, dinnanzi alle Potenze che hanno creato e si accingono a firmare il trattato con la Turchia — le quali non conoscono quell'accordo, e devono quindi dichiararsi estranee alla questione? Per fare rumore, ripeto. Ma, da tempo immemorabile, i Greci ci hanno abituato ad ammirarli, per l'abilità con la quale sanno introdursi di soppiatto e in silenzio nelle più ben munite fortezze. O come Omero, anche il signor Venizelos di quando in quando sonnecchia?

E quanto all'accordo Tittoni, io farei, dal punto di vista giuridico, una pregiudiziale.

Poteva l'on. Tittoni, prima ancora che il Governo italiano decidesse se applicare o non il trattato di Londra, concludere col signor Venizelos un accordo che si riferisse a territorii contemplati in quel trattato?

Pregiudiziale che io estendo anche alle trattative in corso con il Governo di Tirana, e che si riferiscono, anch'essi, a territorii contemplati nel trattato di Londra.

L'art. 8 del trattato di Londra dice: « L'Italia avrà l'assoluta sovranità sulle isole del Dodecaneso che essa occupa attualmente ».

E l'art. 6: « L'Italia avrà l'assoluta sovranità su Vallona, l'isola di Sasseno e un territorio sufficientemente esteso, perchè valga ad assicurare la difesa di questi punti (dalla Voiussa al nord e all'est, approssimativamente fino alla frontiera settentrionale del distretto di Chimara al sud) ».

Ora, prima ancora che l'Italia decidesse, e che l'Italia decida, se applicare e no il trattato di Londra, nè l'on. Tittoni poteva concludere l'accordo col signor Venizelos, nè il presente governo può concludere accordi con nessun manipolo di Albanesi che ci intitoli e chiami a sua volta governo.

E volete vedere le conseguenze, le strane conseguenze — non voglio usare, per carità di mia gente, altri e più proprii aggettivi — della nostra anarchia diplomatica? Ecco: noi assumiamo di non poter riconoscere gli accordi Tittoni-Venizelos, o per lo meno domandiamo una revisione di quegli accordi, per il fatto, tra gli altri, che ci prepariamo, in seguito all'insurrezione albanese, di ritirarci da Valona: per un fatto cioè, che dipende dalla nostra volontà, e che noi, per massimo di imprudenza, giustifichiamo col diritto degli albanesi ad insorgere — senza pensare alle conseguenze di questa giustificazione, e alle applicazioni che i nostri nemici potrebbero farne al Dodecaneso. Un errore tira l'altro. E tutti insieme potrebbero trascinare l'Italia nella perdizione.

Non poteva e non doveva l'on. Tittoni abolire, con l'accordo segreto per il Dodecaneso, l'art. 8, come non può e non deve il presente governo abolire lo art. 6 del trattato di Londra, che si riferisce all'Albania, prima di decidere se applicare o non il trattato medesimo; per la semplice e chiara ragione: che la sistemazione dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale è un fatto complesso, organico, che deve attuarsi o in base al trattato di Londra, o in base ad altri accordi e condizioni che sostituiscano il trattato di Londra, non a capriccio, sfogliando e distruggendo o svalutando questo, prima di fissare i nuovi accordi e le nuove condizioni. Tutto quello che si è fatto per il Dodecaneso, e si continua a fare per Valona, è opera d'anarchia. Bisogna che la Consulta ritorni in se stessa, ritrovi nelle sue tradizioni e nei trattati e nei meditati interessi d'Italia la dignità del suo pensiero e la disciplina e l'energia della sua azione. Non si può continuare ancora nella via nella quale siamo, senza trovarci, alla fine, fuori del così detto consesso delle grandi e delle piccole potenze, nell'isolamento e nell'abbandono, come quei paesi tropicali che non han più alcuna funzione da esercitare nel mondo, e vivono soltanto nella giornaliera abbiezione della guerra civile.

Ha fatto bene, senza dubbio, il Governo italiano a sollevare la questione del Dodecaneso. Ma farebbe male, se, come dicono i giornali, giustificasse la sua azione contro l'accordo Tittoni-Venizelos con la questione di Valona, che potrebbe servire, se mai, a indebolire non a rafforzare le sue ragioni.

La questione di Valona non deve entrare nel dibattito sul Dodecaneso, per il quale bastano gli argomenti essenziali, gli argomenti di fatto che ci offre la nostra misera posizione in Oriente e i torti ricevuti e i vantaggi perduti nell'Asia Minore, in seguito agli ultimi avvenimenti. Nessun contratto è valido, se non vi è il corrispettivo alla sua base. E come mai l'abile Grecia di Venizelos potrebbe pretendere o accettare dall'Italia, per nulla, e come un atto di omaggio ai suoi antichi Dei, o una semplice attestazione del principio di nazionalità, quelle isole che all'Italia costano tanti sacrifizi e che appunto la Turchia non credette, dopo la guerra di Libia, di contenderle, perchè sapeva benissimo che esse rappresentavano l'equivalente di una indennità a spese che essa non poteva pagare?

Rimettere, dunque, tutti insieme, il piede nella realtà; e discutere con lealtà e con serenità i reciproci interessi: questo dovrebbe essere il compito della diplomazia della Grecia e dell'Italia, in questa seconda fase delle trattative. E porre sopratutto bene le questioni, ciascuna dalla sua parte.

L'unico modo per non intendersi e non concludere anche fra amici, è porre male le questioni.

Rastignac.

Le decadenza dell'accordo italo - greco

Ancora allarmi francesi pel Dodecaneso

PARIGI, 29.

Dei delegati turchi inviati a Parigi per firmare la pace, uno solo è giunto ieri. Degli altri, che si sa essere partiti da Costantinopoli, nessuna notizia, cosicchè la firma del Trattato, che doveva avvenire a Sèvres nel pomeriggio, deve essere improvvisamente rimandata di qualche giorno. Ma l'assenza dei plenipotenziari turchi passa in seconda linea, per certi giornali francesi, di fronte alle affermazioni lanciate ieri dal *Temps*, secondo cui la Grecia non firmerà il Trattato con la Turchia, se prima non sarà regolato « il conflitto con l'Italia » circa le isole del Dodecaneso.

Il *Temps* ha creduto di poter precisare che l'Italia, mentre si era impegnata a dare alla Grecia tutte le isole del Dodecaneso assegnatele dal Trattato di pace con la Turchia, ad eccezione di Rodi, ora solleverebbe difficoltà, nonostante l'accordo Tittoni-Venizelos e l'impegno assunto da Scialoja, secondo cui la cessione avrebbe formato oggetto di un accordo italo-greco, da firmare lo stesso giorno della firma del Trattato turco.

Sta in fatto che l'Italia ha denunciato l'accordo Tittoni-Venizelos, non già perchè essa non voglia più cedere il Dodecaneso, ma perchè desidera un accordo su modificazioni di secondaria importanza. Si tratta di un desiderio espresso e mantenuto nella forma più amichevole (cosicchè non si può parlare di conflitto), formulato in base ad un diritto incontrovertibile che l'Italia aveva di dichiarare nullo e di nessun effetto l'accordo Tittoni-Venizelos, perchè [illegible] sodisfazioni d'ordine territoriale in Asia Minore che noi non abbiamo avuto, mentre la Grecia, mercè il consenso e l'appoggio nostro, ha avuto tutte le concessioni territoriali che aveva domandato, tanto in Tracia quanto a Smirne. E' vero che la Grecia, — come ha affermato il *Temps* facendone un gran merito a Venizelos nei riguardi dell'Italia — ha rinunciato alla valle del Meandro; ma non già a favore nostro (noi non riceveremo il territorio del Meandro), bensì a favore della Turchia. Ma anche per questa rinuncia la Grecia ha avuto immediatamente compensi territoriali, perchè le è stata riconosciuta, intorno a Smirne, una zona presso a poco equivalente a quella che perdeva nel Meandro. Insomma, se la Grecia riceve a sud un po' meno di quello che le era stato riconosciuto, riceve un territorio maggiore a nord. E le modifiche all'accordo Tittoni-Venizelos, chieste dall'Italia, si riducono in fondo alla rinuncia da parte della Grecia alla clausola del plebiscito per Rodi; poca cosa in verità, quando si pensi che, secondo gli accordi su questo punto, la cessione dell'isola da parte dell'Italia alla Grecia, anche se la popolazione ne avesse dimostrato il desiderio, non sarebbe avvenuta se non quando l'Inghilterra avesse a sua volta ceduto Cipro!

La Grecia non firmerà?

Il *Temps* ha affermato che gli italiani chiedono anche l'isola di Charkia, nè ciò può sembrare eccessivo o strano, dato che questa isola, abitata da 2300 persone, forma un tutto geografico con Rodi. Piuttosto quello che può parere strano è che la Grecia intenda di non firmare il trattato di pace con la Turchia, che le arreca tanto ampii vantaggi. Se all'Italia può essere indifferente la firma di questo trattato che, del resto, anzichè renderle vantaggi le ha procurato delle inimicizie che prima non aveva nel mondo mussulmano, l'affermazione che la Grecia minaccia di non firmare appare per lo meno sproporzionata alla realtà. Ma è probabile che la minaccia non sarà attuata.

Le trattative intanto continuano attive fra l'Italia e la Grecia, e si spera con tutta sincerità che condurranno ad un pieno accordo.

I giornali che si mostrano sorpresi perchè l'Italia ha denunciato l'accordo Tittoni-Venizelos vorrebbero quasi far credere che l'Italia sia venuta meno al suo impegno. Ma il nostro diritto alla denuncia non può essere contestato. Ogni accordo ha un valore intrinseco e un valore estrinseco. Intanto la sostanza e la forma dell'accordo furono subordinate a condizioni che non si sono realizzate, e ciò dà diritto all'Italia alla denuncia senza limiti di tempo, dato che gli interessi del Paese lo esigano. Non è la prima volta che un accordo simile vien denunciato. L'Inghilterra nel 1917, aveva firmato un accordo che dava Smirne all'Italia con la riserva dell'assenso russo. Il governo dello Zar crollò, e alla fine dell'ottobre 1918, sebbene l'Italia avesse adempiuto alle proprie obbligazioni di alleata, l'Inghilterra denunciò l'accordo, appunto basandosi sulla non avvenuta adesione russa. Nessuna eccezione italiana venne fatta allora; e l'Inghilterra come si sa, è maestra in politica internazionale.

I risultati della Conferenza di Boulogne

A Londra si attende l'adesione italiana

LONDRA, 29.

Sui risultati della Conferenza di Boulogne non si hanno ancora notizie ufficiali. Un telegramma della *Reuter* dice semplicemente che la conferenza ha concluso un accordo fra la Francia e l'Inghilterra per cui, col richiesto assenso dell'Italia, la proposta di una conferenza a Londra per la pace generale verrà accolta, purchè questa abbia lo scopo del ristabilimento della pace in Europa, e anzitutto sia assicurata la pace alla Polonia. In questo senso è redatta appunto la nuova nota che la Inghilterra ha inviato al governo di Mosca. Con essa si domanda specificamente che i rappresentanti della Polonia e degli altri stati confinanti con la Russia abbiano a partecipare al progettato convegno, a cui dovrebbero essere quindi rappresentate la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, la Russia, la Polonia, la Lituania, la Lettonia e la Rumenia. Nessuna data è stata finora fissata per la conferenza, ma si prevede ad ogni modo che i lavori non potrebbero essere iniziati che fra un mese.

Sulla conferenza di Boulogne si attendevano ieri delle dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni, ma Bonar Law ha spiegato invece che, essendo stato deciso che i termini della risposta inviata al governo dei Soviety non siano resi pubblici prima che l'Italia li abbia approvati, l'esposizione del primo ministro è rinviata ad oggi, quando la risposta del governo di Roma potrà essere giunta a Londra.

Nella stampa inglese si nota intanto uno spirito nuovo nel considerare il problema russo. Il momento è spiegato dal *Daily Telegraph* con le mutate condizioni, che sono in parte conseguenza diretta della sconfitta polacca. Il giornale esprime la sua disapprovazione per l'atteggiamento della Francia che, se si spiega, non è del tutto ragionevole. « Per spiacevole che sia dover trattare con degli avventurieri che hanno condotto la Russia alle presenti condizioni, è giocoforza riconoscere, dice il giornale, che essi costituiscono il governo di fatto della maggioranza del popolo russo, e che ad ogni modo un accordo può essere concluso. Forse la Russia non continuerà più, così, ad essere una minaccia per il mondo civile, e un così grave pericolo per la sfortunata Polonia ».

Alcuni giornali criticano il mancato intervento della Lega delle Nazioni in favore della Polonia, e il *Daily Cronicle* osserva in proposito che l'indipendenza e l'integrità del territorio polacco son pattuita nel trattato di Versailles, di cui il patto della Lega delle Nazioni è parte integrante. Il *Times* e la *Morning Post* continuano invece a sostenere il loro punto di vista, e cioè che le trattative con i Soviety costituiscono un tradimento dall'elemento più sano del popolo russo, ed un pericolo per l'intera civiltà. La *Morning Post* è più che mai indignata dall'idea che il governo dei Soviety possa ottenere il riconoscimento degli alleati e già vede « il bolscevismo trionfante con la rivoluzione generale in Europa, dove l'odiosa tirannia dei Soviety sarebbe imposta al popolo coi metodi degli attuali dittatori russi, cioè con la violenza e col delitto ». La conclusione che trae il giornale è questa: « Nessuna pace con la Russia, ma aiuti militari dell'Intesa alla Polonia, per respingere i bolscevichi entro i loro confini naturali ».

La data della Conferenza di Londra

PARIGI, 29.

Da fonte inglese autorizzata è stato dichiarato al corrispondente del *Petit Journal* a Londra che la nota degli Alleati ai Soviety sarà firmata da Lloyd George o da lord Curzon.

Quanto alla risposta dei Soviety, lo stesso corrispondente dice che a Londra si ritiene che Mosca farà obiezioni circa le condizioni preventive, cioè che la pace con la Polonia deve essere firmata prima che si discutano altre questioni coi Soviety, in secondo luogo che gli Stati limitrofi prendano parte alla Conferenza di Londra; ma è assai probabile che la risposta del Soviety sarà dilatoria e non taglierà corto alle conversazioni; ma alla fine essi accetteranno di andare a Londra. La Conferenza non potrà probabilmente tenersi prima del 15 settembre e durerà abbastanza a lungo.

Disordini antislavi a Curzola?

TRIESTE, 28.

Vari giornali viennesi recano la notizia, finora non controllata, di gravi disordini slavofobi scoppiati giorni or sono a Curzola.

La popolazione italiana dell'isola avrebbe preso possesso, dopo averla saccheggiata, della sede del « Narodni Dom », esistente anche in quella piccola isola dal basso

[illegible]

Una interpellanza sui telefoni tedeschi alla Camera

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La petizione dell'on. Turletti

La seduta si apre alle 10.5. Si riprende la discussione della petizione Turletti e della mozione Donati.

L'on. DONATI Pio non insiste sulla domanda di appello nominale.

Messa in votazione si approva la seconda parte della mozione Donati che invita il Governo a mettere a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti denunziati dal Turletti.

L'on. MEDA dichiara che il Governo accetta un emendamento dell'on. Caroti col quale si propone di estendere l'indagine e le proposte a tutta l'attività dell'alta banca ed a quella delle organizzazioni industriali ad essa collegate.

L'emendamento è approvato.

Si mette in votazione l'ordine del giorno della Giunta delle petizioni.

Il Governo si astiene. L'ordine del giorno è approvato.

L'on. FULCI, dichiara che darà voto favorevole a quest'ordine del giorno ritenendo che non possa in alcun modo ostacolare la proposta di legge che egli ha presentato.

L'on. CAROTI, in mancanza di meglio voterà quest'ordine del giorno, anche perchè il suo rigetto farebbe cattiva impressione nel Paese, specie dopo le parole dette ieri dal Ministro Meda.

L'on. MEDA, avverte che, se il Governo ha dichiarato di astenersi dal voto, non intende però opporsi, come già ha dichiarato, all'approvazione dell'ordine del giorno della Giunta.

L'on. CAVAZZONI, voterà a favore di quest'ordine del giorno.

E' approvato.

DELTRAMI, non comprende che la Camera approvi un ordine del giorno col quale si limita a far voti, tanto più quando l'ordine del giorno non è accettato espressamente dal Governo.

L'interpellanza sui telefoni automatici

L'on. BOGGIANO-PICO, svolge un'interpellanza, sottoscritta anche dagli onorevoli Tangorra e Crispolti, al Ministro delle Poste e dei Telegrafi: « Per conoscere se sia vero, che, anteriormente alla sua assunzione al potere siano state avviate trattative per la concessione ad una Ditta tedesca dell'impianto della centrale telefonica automatica in una delle principali città del Regno; e se sia vero, che in tali trattative siano state inesplicabilmente postergate Ditte italiane, che offrivano apparecchi anche migliori d'invenzione prettamente italiana ed a prezzo di gran lunga più vantaggioso per l'Erario; chiedono quali provvedimenti l'on. Ministro intenda di prendere per evitare, che sia in tal guisa sacrificata la scienza e l'industria nazionale in una sua nuova e promettente esplicazione ed insieme pregiudicato l'interesse dello Stato ».

Lamenta che l'Amministrazione non abbia creduto di bandire per tale impianto una gara in luogo di farne a trattativa privata la concessione ad una ditta straniera, quantunque apparentemente la cessa concessionaria sia italiana.

Osserva che la gara non solo era prescritta da una precisa norma di legge, ma si imponeva anche per ragioni tecniche ed economiche.

Afferma che l'annullamento di questi contratti si impone e con essi una severa indagine sull'operato di quei funzionari che vi hanno avuto parte, dando al Paese la convinzione che non impunemente si attenta al pubblico denaro e che l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi vuole davvero inspirarsi a sentimenti di moralità e di rettitudine.

L'on. BIANCHI Umberto svolge la sua interpellanza « sulla politica del Governo in argomento di telefonia automatica ».

Il deputato socialista, che è un competente, dimostra la infondatezza delle affermazioni tecniche fatte dall'on. Boggiano. Dice che il deputato popolare intende riferirsi ad una invenzione di padre Alfani, della quale fino ad oggi nessuno ha potuto sapere in che cosa consista e, in pratica, che valore abbia. L'interpellanza Boggiano ha un colore politico che mal si addice alle necessità tecniche e agli interessi del paese che reclama la sistemazione dei telefoni. Si dice che la S. I. T. I. sia una emanazione tedesca della Siemens; ma la S. I. T. I. ha stabilimenti in Italia e dà lavoro a operai italiani. Se la ditta italiana ha comprato un brevetto tedesco, se è riuscita ad assicurare al paese un impianto che ha già fatto buona prova, tanto meglio. Crede che il Governo non debba impegnarsi per molti anni perchè i progressi in materia telefonica sono rapidi e non è difficile, anzi è certo, che nuovi sistemi possano essere meglio utilizzati in avvenire. L'interessante oggi è fare presto. (Applausi).

L'on. BOGGIANO si lamenta che l'on. Bianchi lo abbia accusato di fare gli interessi di padre Alfani.

BIANCHI. Non ho detto questo. Lei non c'entra; è il testo della sua interpellanza che si presta alla sua interpretazione.

BOGGIANO. Tutta la mia vita pubblica e privata è limpida e chiara...

BIANCHI. Ma non esageri: io non ho detto questo...

BOGGIANO. Ho creduto di difendere un alto interesse morale...

BARBERIS. Ma sì; il Padreterno non adopera il telefono. (Viva ilarità).

BOGGIANO. Ho parlato unicamente perchè credo pregiudicato l'interesse dello Stato.

BIANCHI Umberto replica brevemente riferendosi al testo dell'interpellanza.

Il Ministro delle Poste

L'on. PASQUALINO VASSALLO, ministro delle Poste, dice che il Governo non può partecipare alle passioni di parte. Ora la interpellanza Boggiano ha proprio questo colore di parte, a giudicare dal testo della interpellanza nella quale è detto che il Governo ha *inesplicabilmente postergate* ditte italiane che offrivano apparecchi anche migliori d'invenzione prettamente italiana... Tutto ciò non è vero.

Il 12 febbraio 1920 l'Amministrazione dei telefoni stipulava un contratto con la S. I. T. I. per l'impianto di centrali telefoniche automatiche. Il 12 maggio 1920 la ditta Banco offriva un apparecchio alla cui invenzione ha partecipato padre Alfani.

Come si può parlare quindi di postergazione?

C'è di più. La ditta Ranco, invitata a presentare i progetti e a fare degli esperimenti, non si è fatta mai viva: non ha offerto nemmeno un qualsiasi disegno perchè fosse sottoposto all'esame dei tecnici.

L'Amministrazione non poteva, nè può, andare dietro a una invenzione che non è stata ancora esperimentata.

L'on. Boggiano parla poi di contratto illegale. Risulta dagli atti che il Ministero richiese le offerte di concorso alle quattro maggiori case di costruzioni di telefoni automatici: alla Siemens di Londra, alla Atlantic di Liverpool, alla Westin e alla S. I. T. I. Risultò che l'offerta preferibile era quella di quest'ultima Casa. L'apparecchio fu esaminato dalla Commissione tecnica, il progetto fu approvato dalla Delegazione del Tesoro, del Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti. Come, dunque, è illegale il contratto, se in sostanza tutte le garanzie sono state prese?

L'on. Boggiano chiede di sospendere il contratto; ma quale Amministrazione seria può farlo data l'urgenza degli impianti?

L'oratore parla quindi delle cortesie usate a padre Alfani, del rispetto che ha per lo scienziato e dice di averlo categoricamente invitato a fare un esperimento, a portargli per lo meno un campione. Padre Alfani non l'ha fatto.

BARBERIS. Fate l'esperimento in Vaticano...

MAFFI. Dio non ha mai telefonato..

PASQUALINO VASSALLO. La cosa stanno come io le ho riferite, e credo che la Camera desideri che il Ministro proceda rapidamente..

Voci. Sì, sì.

PASQUALINO VASSALLO... Nel dotare il paese degli impianti necessari. (Vivi applausi — congratulazioni).

L'on. BOGGIANO non è completamente soddisfatto e si augura che il Governo vigili...

PASQUALINO VASALLO. Sì, ma senza perdere un minuto di tempo.

L'on. BIANCHI Umberto è soddisfatto.

BARBERIS. La linea col Padreterno è interrotta. (Ilarità).

L'on. CHIMIENTI, sotto la cui amministrazione fu fatta la concessione, difende la sua opera, si onora di aver richiamato il comm. Salerno a capo del servizio telefonico e dice di essere fiero di aver fatto quel contratto. Bisogna finirla con la difesa di interessi particolari quando c'è di mezzo l'interesse del Paese. (Approvazioni).

Proposte di legge

L'on. TRENTIN svolge una proposta di legge sui provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo e la organizzazione delle piccole industrie.

L'on. LA PEGNA un'altra sulla costituzione in comune della frazione di Seggiano.

L'on. SIGHIERI sulle concessioni di sussidi ai privati danneggiati dalla piena dell'Arno del 7 gennaio 1920, nei comuni di Vico Pisano e Pisa.

L'on. BOCCIERI per modificazioni agli articoli 10 e 57 della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, e all'art. 10 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza 17 luglio 1890, n. 6972.

Di tutte le proposte di legge è approvata la presa in considerazione.

La Camera accorda l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ramella per due distinti reati di appropriazione indebita qualificata e continuata, e approva le convenzioni 29 maggio 1916 e 20 novembre 1919 tra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro e della Società « per le strade ferrate secondarie della Sardegna » e « per le ferrovie complementari della Sardegna » relative alla questione dell'esercizio della Rete delle ferrovie secondarie sarde alla predetta Società per le ferrovie complementari.

La seduta è tolta alle ore 12.40.

La proposta di legge per l'inchiesta parlamentare

Ecco il testo della proposta di legge degli on. Fulci e Cutrufelli, per una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazione in materia di azioni di società anonime.

Art. 1. — E' istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con incarico di indagare ed accertare, senza pregiudizio delle azioni giudiziarie e fiscali in corso, le responsabilità connesse ai fatti di accaparramenti di azioni o di aumenti di capitale e di ogni altra forma di speculazione di quelle società anonime i cui titoli subirono notevoli e rapide fluttuazioni dei prezzi con turbamento del mercato e danno o pericolo di azionisti e depositanti.

Art. 2. — La Commissione è composta di 14 membri, di cui 7 senatori e 7 deputati da nominarsi dalle rispettive assemblee. La Commissione elegge nel proprio seno il presidente ed il vice presidente e segretario, ed ha facoltà di dividersi in sotto-commissioni. Gli eletti della Camera continuano a rimanere membri della Commissione, anche se perdono la loro qualità di deputati.

Art. 3. — Qualora la Commissione, per determinate indagini, lo deliberi, essa ha facoltà di citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere o sequestrare documenti, libri di commercio, bilanci, e fare tutti quegli altri accertamenti che possano condurre alla scoperta della verità. Le competono, al riguardo, tutti i poteri attribuiti dal codice di procedura penale al magistrato inquirente; e sono applicabili alle infrazioni le pene stabilite dalle leggi penali. I funzionari chiamati eventualmente a deporre innanzi alla Commissione sono prosciolti dal vincolo del segreto d'ufficio.

Art. 4. — La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento nel termine massimo di sei mesi dalla sua costituzione.

Art. 5. — Su proposta dei ministri dell'Industria e Commercio e del Tesoro sarà provveduto alla nomina e costituzione dell'ufficio di segreteria della Commissione.

Art. 6. — Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio sarà stanziata la spesa necessaria per i lavori della Commissione da iscriversi in apposito capitolo per l'esercizio 1920-21 coltitolo: « Spesa per l'inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramento e speculazioni in materia di azioni di società anonime ».

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice-Presidente CIUFFELLI.

La seduta è aperta alle ore 15. Al banco del Governo è oggi anche il nuovo sottosegretario agli Esteri on. Di Saluzzo.

L'on. CAPPELLOTTO chiede notizie della salute dell'on. Miglioli.

Il PRESIDENTE dice che non ha mancato d'informarsi e può dire che l'operazione è completamente riuscita e si augura che presto l'on. Miglioli possa tornare alla Camera.

INTERROGAZIONI

L'on. CORRADINI risponde ad una interrogazione dell'on. Guarino sui fatti di Magliano esponendoli secondo i rapporti pervenutigli.

L'interrogante dice che i carabinieri spararono senza essere provocati. Il delegato disse che non aveva dato l'ordine di sparare. Anche il maresciallo dei carabinieri fece identica dichiarazione.

Chiede severe punizioni affermando che il Governo, lasciando impuniti i suoi funzionari, collabora a preparare il domani del proletariato che ormai non ha più fiducia nelle autorità. (Applausi dei socialisti).

Fine della seduta di ieri

Al principio della seduta di ieri, cominciò subito la discussione sui

I licenziamenti agli Stabilimenti Ansaldo

Vi sono tre interrogazioni sullo stesso argomento: una dell'on. Rossi, l'altra dell'on. Banderali e una terza dell'on. Cappa.

Ha la parola l'on. PORZIO.

L'on. PORZIO comincia col rilevare che ora negli stabilimenti Ansaldo, cessati la serrata, i licenziamenti, gli scioperi è ripigliato il lavoro tranquillamente.

E' vero che nei primi di luglio cominciarono a diffondersi voci di licenziamenti ed a determinarsi così uno stato di preoccupazione e di fermento nella classe operaia.

Poi nel 16 luglio improvvisamente cominciarono i licenziamenti e specialmente nelle acciaierie di Cornigliano, che è lo stabilimento principale da cui si irradia la vita degli altri. I licenziati protestarono, tennero comizi, ma la Ditta oppose loro la serrata. (Impressione).

Gli operai accusavano la Ditta di manovra politica, e rilevavano i pretesti, le giustificazioni deboli, le voci varie e discordi con le quali la Ditta Ansaldo cercava giustificare il proprio operato. Su ciò — esclama l'on. PORZIO — verte l'indagine del Governo. E si rassicurino tutti. Senza eccessi, ma senza debolezza il Governo compirà il dovere suo. La gravità del momento, che pur serba qualche cosa di solenne e che dovrebbe essere sentito da tutti gli italiani: la volontà di vivere, di trarsi dalle estreme difficoltà nelle quali versa il Paese, e che il popolo italiano con i suoi sacrifici e col suo lavoro ha conquistato, impone le più assolute difese. Ogni sabotaggio è un crimine: quello delle macchine dei giornali, e quello dei congegni di leggi finanziarie destinate ad un'opera di sapiente economia finanziaria, ed a restaurare il senso di quell'*equità sociale*, da cui derivano la fiducia, il lavoro, la pacificazione i beni cui aspira il popolo nostro. (Approvazioni).

SERRATI. Sei grande! (Ilarità).

L'on. ROSSI dice che il 16 luglio la Direzione dello Stabilimento delle Acciaierie Ansaldo di Cornigliano dove lavoravano cinquemila operai nel licenziava improvvisamente 186. Il provvedimento suscitava profonda impressione. Da un lato violava il contratto di lavoro del febbraio 1919 che vieta il licenziamento collettivo senza procedere prima alla proporzionale riduzione delle ore di lavoro, dall'altro provocava lo sdegno perchè proprio quello stabilimento, come nessun altro mai, era provvisto di materie prime, di carbone e di ordinazioni e di urgentissimi lavori in corso.

Il direttore ing. Pozzo alla Commissione operaia interna ed ai compagni dei licenziati che si recarono a reclamare disse che il licenziamento era stato ordinato dall'altro, ch'era irrevocabile, che altri molti ne sarebbero rapidamente susseguiti, che ormai occorreva procedere al licenziamento di metà del personale almeno, che questa era conseguente delle mutate condizioni economiche, che era questione di sistema politico finanziario nuovo ed altro.

Fra il giorno 16 ed il 19 durarono trattative e persino preghiere perchè il provvedimento fosse revocato, ma inutilmente. Il 19 ebbe luogo un colloquio presso la prefettura di Genova tra i rappresentanti degli operai ed il sig. ing. Pozzo ed ing. Valtino Direttore Generale degli stabilimenti Ansaldo. Questi persistettero nei licenziamenti ripetendo ancora una volta, presenti i signori Odicini della Camera del Lavoro e Falchero della Federazione metallurgica, che ne avrebbero fatti molti altri; che ciò avveniva perchè le industrie Ansaldo, tranne la sezione navigazione, erano passive, perchè il Governo non pagava i suoi debiti verso la ditta, perchè le banche non facevano più fido, perchè la ditta per le condizioni politiche finanziarie createsi in Italia si trovava sprovvista dei mezzi finanziari per pagare i salari.

Tali risposte non potevano non determinare una forte agitazione. Gli operai non licenziati si adunarono nei cortili e nelle adiacenze della fabbrica protestando contro il provvedimento preso a carico dei compagni e contro le minaccie di licenziamenti ulteriori. Per tutta risposta a siffatte proteste la ditta Ansaldo il giorno 22 deliberò la serrata che privò del lavoro 5 mila persone.

Questi fenomeni di sedizione debbono essere puniti in modo esemplare.

L'on. BANDERALI dice gli Ansaldo si proponevano di licenziare gradualmente tremila operai. Dice che gli Ansaldo, già l'anno scorso, quando si minacciò la nominatività dei titoli minacciarono i licenziamenti che ora cominciano ad effettuare. E l'on. Nitti ne sa qualche cosa.

L'on. CAPPA si dice insoddisfatto della risposta del Sottosegretario. Ricorda la parola dell'on. Giolitti e chiede se il Governo possiede gli elementi di fatto che provocarono le gravi affermazioni dell'on. Giolitti. Il Governo dice oggi che indaga ancora. Si augura che agisca seriamente.

L'on. CAPOCCHI interroga il Ministro dell'Interno sui gravi fatti di Livorno avvenuti la sera del 4 maggio; l'on. MODIGLIANI sui fatti di Livorno e di Pisa.

L'on. CORRADINI, Sottosegretario all'Interno, espone i fatti quali gli risultano dai rapporti ricevuti.

L'on. CAPOCCHI dice che l'esposizione del Sottosegretario non risponde a verità. Invoca provvedimenti contro i funzionari.

L'on. MODIGLIANI parla dei fatti di Pisa affermando che l'autorità politica ha acceduto facendo invadere una delle Camere del Lavoro, quella anarchica. Dice che, per quanto gli anarchici ingiurino e maltrattino i socialisti, egli sente di doverli difendere e lamenta che il Governo non abbia preso provvedimenti contro le autorità di Pisa.

La legge sulle tasse per le successioni approvata.

La tassa sulle successioni

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sull'aumento delle tasse sulle successioni e donazioni.

Arriva intanto il Presidente del Consiglio on. GIOLITTI, il quale si reca al banco della presidenza a salutare l'on. De Nicola col quale conversa lungamente.

L'on. G. Camera

Parla quindi il relatore on. CAMERA Giovanni, il quale confuta tutte le obiezioni di alcuni oratori, e dice che il gettito delle tasse di successione è tale da assicurare al bilancio quasi mezzo miliardo all'anno, perchè con gli inasprimenti proposti nel disegno ministeriale si arriva ai 95 milioni circa e coi maggiori della Giunta Generale del bilancio si superano i 100 milioni, ai quali vanno aggiunti i 120 milioni che saranno ricavati dalla incidenza sulle tasse di successione della maggiore ricchezza, accertata con la conversione dei titoli al portatore in nominativi. Come vanno calcolati anche i proventi previsti nel bilancio 1920-1921 in 185 milioni. E ciò senza tener calcolo dell'aumento del gettito che certamente determinerà la tariffa del 24 novembre 1919, che non ha ancora dato risultati calcolabili; specialmente per la tassa complementare, la quale sui legati e sulle eredità non ha cominciato ad operare che dal 26 maggio ultimo. Non è dunque questo disegno di legge provvedimento demagogico ed insufficiente, ma democratico è proporzionato alle esigenze del bilancio ed all'ideale di giustizia tributaria, cui aspirano i cittadini. In 20 anni lo Stato ha già operato in senso nettamente progressivo cinque inasprimenti, e nella tariffa del 24 novembre 1919 l'aumento delle aliquote è stato apportato per la linea retta sulle quote superiori a due milioni e per la collaterale su quelle superiori a lire mille, arrivandosi con l'attuale disegno del Ministero per la prima fino al 60 % e per la seconda fino al 70 per cento e della Giunta sino al 65 e 75 per cento.

L'oratore risponde ai varii oratori. Dice che non è possibile aumentare le esenzioni ai patrimoni fino alle diecimila lire. Le due questioni maggiormente dibattute sono la limitazione del diritto successorio al quarto grado e quella della avocazione.

L'on. CAMERA osserva che la complementare e l'inasprimento portato a percentuali altissime bastano e valgono quanto l'assorbimento, che del resto non era affermato nell'ordine del giorno socialista, respinto dalla maggioranza della Giunta.

D'altronde l'on. Camera ha indicato ancora la via che potrà battersi in un prossimo domani per completare tale tassazione, che è quella della tassa complementare del patrimonio globale netto di ogni successione *estate duty inglese* e progetto dumont francese.

L'oratore conclude, invitando l'assemblea a votare il disegno di legge per determinare la ricostruzione della vita dello Stato nel suo bilancio, ricostruzione dalla quale dipenderà la fortuna del paese. (Vive approvazioni. Congratulazioni).

L'on. BERTONE fa brevi osservazioni sui vari ordini del giorno.

Il Guardasigilli on. FERA accetta l'invito di presentare un'organica riforma del diritto successorio ma osserva che in tema di successioni il nostro codice ha perfezione degli istituti che forse altri codici non hanno. Accetta il principio della successione al quarto anzichè al sesto grado, ma ritiene che questa riforma non possa improvvisarsi ma debba essere organicamente coordinata con altre modificazione al sistema del nostro codice. E' suo proposito di presentare al più presto un disegno di legge al riguardo. Non può consentire nei concetti dell'on. Frontini poichè sovvertono tutto l'ordinamento giuridico, sociale su cui si basa il vigente regime.

Gli on. Merlin, Carnazza, Rosati ritirano loro ordini del giorno. Si passa quindi alla discussione degli articoli. Vari emendamenti svolge l'on. Matteotti, ma sono respinti. Oltre l'on. Matteotti intervengono nella discussione gli on. Gasparotto, Max Brandi il relatore on. Camera e gli on. Bertone e Fera che danno schiarimenti.

Si approvano tutti gli articoli e così anche le tabelle annesse al disegno di legge. E così l'aumento delle tasse sulle successioni e donazioni è approvato.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Votanti: 236.

Favorevoli: 218

Contrari: 12.

La legge è approvata.

La Seduta è tolta alle 20.10.

La relazione Miliani

sull'obbligatorietà della coltura dei cereali

L'on. Miliani ha presentato la sua relazione sul progetto per l'obbligatorietà della coltura dei cereali.

La relazione premette che fin dal primo esame del disegno di legge apparve alla Commissione che facili e numerose avrebbero potuto essere le osservazioni e le obbiezioni, intorno alla sua portata ed alla sua applicabilità o ancora intorno alla difficoltà di determinare quali fossero le terre incolte o malamente coltivate, per la deficienza e spesso per la mancanza di catasti in più parti d'Italia, e per le incomplete e incerte statistiche agrarie. Su questi argomenti, su altri problemi riflettenti la opportunità e la convenienza o meno di sostituire ad altre colture la coltura granaria, od estenderla ancora, la Commissione lungamente si trattenne e discusse riferendosi, sia a pareri di agricoltori eminenti, sia di studiosi di questioni agrarie ed economiche.

Dovette però alla fine riconoscere che essa non era chiamata a pronunziarsi su tale ordine di questioni, sulle quali è tuttora accesa la disputa fra i competenti, ma solo a rendersene conto, in relazione al presente disegno di legge.

Il risultato del suo esame e delle discussioni fu che mentre in parecchi casi, esposti da coloro che non riconoscono l'utilità di questa legge, la Commissione poteva convenire che non fossero non infondate le critiche, assolutamente non poteva convenire nella condanna sommaria e generale della medesima.

E ciò per una ragione semplice ed ineccepibile, poichè queste son fatte come se si trattasse non di una legge di eccezione, che si promulga in momenti eccezionali, a scadenza breve, ma come di una legge definitiva e tale da costituire la *magna charta* dell'agricoltura.

Noi al contrario — continua la relazione — affermiamo che le opposizioni e le critiche di ordine tecnico ed economico debbono cadere di fronte al fatto che la presente legge nulla intende di sovvertire; nè la tecnica agraria, nè le leggi economiche, ma solo temporaneamente, per indeclinabili necessità del paese, tende ad imporre, in speciali circostanze e in condizioni di eseguibilità a chi volesse mantenere la coltura granaria in troppo esigua superficie di terreno, lasciandone una molto estesa incolta od a pascolo, o a chi volesse dare troppa prevalenza alle colture industriali.

E ciò apparirà tanto più ragionevole e giusto, se il Governo, come si propone di fare, accompagnerà le imposizioni e le sanzioni con l'opera sua, provvedendo affinchè agli agricoltori non manchino i concimi, le macchine, il credito; e diciamo ragionevole e giusto, perchè lo Stato verrebbe meno ad uno dei suoi precipui compiti se, in momenti difficili come l'attuale, non obbligasse i neghittosi e i riottosi, per pochi che siano, a fare il proprio dovere verso la collettività.

Fra le obbiezioni a cui abbiam creduto di poter rispondere sommariamente, ci sembra di dover accentuarne una che può apparire in antitesi con il presente disegno di legge. Da tecnici agrari e da economisti unanimemente si condanna come contraria al razionale sviluppo agricolo del nostro paese la estensione soverchia data alla coltura granaria; e giustamente, in parte almeno, si fa risalire a questa la causa della bassa media produzione per ettaro. La presente legge quindi che ordina di estendere ancora la detta coltura dovrebbe condannarsi come antitecnica ed antieconomica perchè diretta a peggiorare uno stato di cose già di per sè deplorevole. Ma anche qui tornano la risposta ed il ragionamento fatti più sopra, e cioè che il male veramente si farebbe o si aggraverebbe se si trattasse di prescrizioni e di imposizioni di carattere permanente e non transitorio ed eccezionale.

Non andrà certo peggio l'economia agraria italiana, se per qualche anno si seguiterà ancora a coltivare a frumento un po' più che non si dovrebbe del nostro territorio, e se in forza di questa legge si aggiungessero ancora qualche centinaio di migliaia di ettari, tanto più che appena tornati al normale, ben facilmente la tecnica moderna, con tutti i mezzi a sua disposizione, saprà riparare all'esaurimento dei terreni e darà assetto, con criteri razionali e sani principii economici alla nostra agricoltura prima ed inesauribile fonte di prosperità e di ricchezza.

In base a tali considerazioni, e tenendo conto della portata politica del presente disegno di legge, la Commissione si è accinta ad esaminarlo con l'animo disposto ad accoglierlo non solo, ma di apportarvi quelle modificazioni che potessero renderla più facilmente attuabile e rispondente alle condizioni attuali del Paese.

Una vera e propria modifica è quella contenuta dall'art. 9, relativa alla costituzione delle Commissioni provinciali di agricoltura. Questa essenzialmente consiste nell'assegnazione della presidenza della Commissione stessa, anzichè al Prefetto, ad un giudice di Tribunale, all'avervi introdotto un rappresentante delle Cooperative di consumo legalmente costituite e aver chiamato a farvi parte, come membri effettivi, 3 agricoltori proprietari o fittabili e 3 lavoratori della terra, scelti dalle rispettive organizzazioni.

Seguono alcune considerazioni sugli altri articoli. Poi la relazione conclude:

« La nostra Commissione raccomanda all'approvazione della Camera con le modificazioni indicatevi e concordate col Ministero di Agricoltura, il presente disegno di legge; ma sente il dovere di prospettare ai colleghi ed al Governo la necessità di pronti e organici provvedimenti che in armonia con delle leggi economiche e con i bisogni della vita nazionale, valgono ad accrescere la produzione che indubbiamente può e deve essere di molto aumentata. Studii e indagini di grande valore, tra cui eccelle ancora, dopo oltre un quarantennio, l'inchiesta Jacini, indicano la via da battere; se sapremo e fermamente vorremo incamminarci per questa, l'Italia in breve volgere di anni, qualunque sia l'indirizzo che secondo le convenienze crederà opportuno di dare alla sua agricoltura, potrà senza dubbio bastare a se stessa ».

Comitato permanente del lavoro

Per oggi è indetta una riunione del Comitato permanente del Lavoro, che sarà presieduta dal Ministro on. Labriola. La riunione si occuperà, oltre che di alcuni ricorsi, delle modifiche al Regolamento per il riposo festivo delle aziende giornalistiche; dell'esame del Regolamento dell'istituendo Ispettorato provinciale del lavoro di Firenze; della designazione per la nomina di un rappresentante delle aziende municipalizzate e di un rappresentante degli esercenti pubblici servizi di trasporto nella Commissione per l'equo trattamento, delle designazioni suppletive di rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati nei Comitati direttivi degli istituti provinciali di Previdenza sociale, delle designazioni di due rappresentanti nel Consiglio dell'Opera Nazionale dei combattenti; di taluni statuti di Istituti di patronato per gli infortuni in agricoltura e per le pensioni d'invalidità e vecchiaia e di vari quesiti per l'applicazione delle leggi sul lavoro.

La situazione in Albania

Una interrogazione dei socialisti

Gli on. Cazzamalli, Froia, Riboldi, Della Seta, Misiano, Caroti, Modigliani, Capocchi e Beltrami hanno presentato la seguente interrogazione sulla quale domanderanno risposta d'urgenza: « Ai ministri della guerra e degli Esteri circa gli apprezzamenti politici espressi da un ordine del giorno, diramato alle truppe, dislocate in Albania, da quel Comando Militare; sulle responsabilità di detto Comando circa le lamentele dei soldati dei presidi di Valona, Durazzo, Scutari, S. Giovanni di Medua pel trattamento e per il vitto; e per conoscere lo stato attuale delle trattative Italo-Albanesi, in rapporto anche alla recente sostituzione del Commissario civile barone Aliotti ».

Per i ciechi e invalidi di guerra

E' stata presentata dagli onorevoli Federzoni, Gasparotto, Riccio, Di Giorgio, Galluppi, Camera G., Bignami, Carusi, Russo, Baglioni S. e numerosissimi altri deputati, un'interrogazione ai ministri dell'Interno, della Guerra e della Istruzione « per sapere se non credono opportuno provvedere a una decorosa ed efficace utilizzazione degli elementi fisicamente e spiritualmente idonei fra gli ufficiali ciechi o, in genere, grandi invalidi di guerra, adoperandoli nell'insegnamento e nelle opere di assistenza sociale, ove la loro presenza e la loro attività potrebbero rendere inestimabili vantaggi educativi, e che offrirebbero loro, insieme, il mezzo più appropriato e più dignitoso di migliorare la loro attuale angosciosa situazione economica senza gravare sterilmente sul bilancio dello Stato ».

La fornitura del carbone tedesco

alla Francia e all'Italia

PARIGI, 29.

E' noto che la Commissione delle Finanze della Camera ha deciso di non discutere il progetto relativo alle anticipazioni alla Germania per la fornitura del carbone.

Millerand sarà udito oggi dalla stessa Commissione alla quale chiederà di ritornare sulle sue decisioni.

Il *Petit Journal* riferisce in proposito che, interrogato sulle dichiarazioni che contava fare alla Commissione, il Presidente del Consiglio ha dichiarato: « Io dirò loro: Voi non potete assumervi la responsabilità di rifiutare carbone alla Francia, al Belgio ed all'Italia ».

L'ingresso dei francesi in Damasco

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* riceve da Beirut: — Le truppe francesi hanno fatto il loro ingresso nel pomeriggio del 25 a Damasco. Esse hanno trovato lungo la strada numerosi materiali abbandonati, ciò che prova la fuga disordinata del nemico. Le truppe hanno sfilato in Damasco fra numerosa e rispettosa folla e hanno occupato senza incidenti la stazione e gli edifici pubblici.

Stamani un nuovo governo spontaneamente costituitosi si è presentato al generale Boubet, il quale ha fatto, a nome del generale Gouraud, una dichiarazione che riguarda i seguenti punti:

L'Emiro Feisal ha cessato di regnare; contribuzione di guerra di dieci milioni; disarmo generale che comincerà immediatamente e sarà preceduto dalla riduzione dell'esercito trasformato in forza di polizia. Tutto il materiale da guerra sarà consegnato alle autorità francesi; i colpevoli saranno consegnati per il giudizio al tribunale militare.

Tutte queste condizioni sono state accettate dal nuovo Governo, il quale ha affermato il suo sincero desiderio di leale collaborazione. — La ferrovia Rayak-Damasco è stata oggi ristabilita. — L'emiro Feisal, tornato a Damasco la notte scorsa, è stato pregato di lasciare il paese con la sua famiglia. — Come era previsto la colonna Boubet è entrata ad Aleppo il giorno 23. — Le autorità della città hanno riaffermato il loro desiderio di collaborazione.

Critiche a Von Simons

BERLINO, 28.

Il Ministro degli esteri Von Simons ha completato ieri nella seduta del Reichstag le sue dichiarazioni in questi termini:

Bisogna cessare finalmente dal querelarsi continuamente sotto gli occhi degli stranieri circa la responsabilità della guerra. Essa è stata una grande sciagura internazionale; non dobbiamo ricercare chi sia più o meno colpevole di questa sventura, bensì dobbiamo pensare come potremo uscire da questo male al più presto possibile. Sono stato profondamente impressionato dai gravissimi oneri che impongono al popolo tedesco le Convenzioni di Spa, ma non è il bolscevismo che porterà la salvezza: esso non è destinato a conquistare il mondo, ma è una fiamma divoratrice che consuma tutto ciò che tocca. La sola cosa da opporgli è il socialismo ben compreso.

Holtzsch, nazionalista, ha preso la parola per attaccare Von Simons sulla Convenzione di Spa, con grande violenza. Tutto è impossibile per lui: il disarmo e la consegna del carbone. Il Cancelliere Fehrenbach ha preso in seguito la parola per richiamare i partiti borghesi al sentimento della realtà, e per sostenere Von Simons.

Il Cancelliere ha concluso ponendo nettamente la questione di fiducia. Noi non siamo più, egli ha detto, indirizzandosi a Holtzsch, i rappresentanti di un popolo forte; noi apparteniamo a un popolo vinto e dobbiamo contentarci di potere negoziare da eguale a eguale.

Gli Alleati e la resistenza polacca

Ciò che sperano dalla Russia la Francia e l'Inghilterra

PARIGI, 29.

Il Convegno di Boulogne ha soddisfatto pienamente la Francia, che è riuscita a far adottare la sua tesi. La conferenza di Londra non potrà avvenire se non nel caso che i Soviety accettino di discutere con gli alleati intorno alla pace con la Polonia. Il Governo russo accetterà la condizione che gli alleati intendono di porgli? A Londra si è ottimisti su questo punto e si crede all'accettazione della condizione da parte della Russia. A Parigi si è egualmente ottimisti... ma nel senso inverso. Si ha difatti l'impressione netta, come si rileva dai giornali di stamani, che i negoziati coi Soviety sono destinati ad un completo insuccesso, ciò che a Parigi non fa affatto dispiacere. Si crede infatti a Parigi che gli interessi della Francia ed in generale gli interessi dell'Europa siano meglio tutelati se le potenze occidentali assumono un contegno deciso, o meglio, ostile di fronte ai Soviety.

Il *Gaulois* deplora che Lloyd George abbia risposto prima di andare a Boulogne in termini concilianti ai Soviety. Ma in generale si crede che il Governo di Mosca cercherà solo di guadagnare tempo per finire di schiacciare la Polonia, e che si rifiuterà senz'altro di andare a Londra.

La stampa francese intanto prepara l'opinione pubblica ad un tentativo di rafforzare la resistenza della Polonia. Tutti gli alleati, dicono presso a poco con le stesse parole i giornali francesi, faranno quello che è loro possibile per inviare alla Polonia ed al generale Wrangel quanto potranno per soccorrerli; e spediranno con treni rapidi cannoni, munizioni, aeroplani e thanks.

Si cercherà anche di dare all'esercito polacco un comando francese? Pare di sì. Il *Petit Parisien* infatti si duole che i Polacchi manchino di un vero comando e che per soverchio amor proprio siano restii all'idea di affidare il comando delle loro truppe ad ufficiali esteri anche se questi siano francesi. Anche dopo l'arrivo delle missioni militari alleate, che sono state accolte con entusiasmo dalla popolazione, i polacchi non accettano ufficiali alleati altro che per il servizio di collegamento fra le varie armate.

Ma il fatto dominante, come rileva l'*Eco de Paris*, è per ora questo: che le truppe bolceviche continuano la loro offensiva e che non si sa a che cosa riusciranno le trattative per l'armistizio che incominceranno domani. Il Governo polacco ha ritrovato il proprio assetto? L'*Eco de Paris* non ne è sicuro. Certo, l'arrivo delle missioni alleate deve avere un po' rianimato lo spirito pubblico; ma il generale Pilsudski persegue ancora i suoi disegni più o meno velati. I francesi insomma consigliano per ora la Polonia a firmare l'armistizio, ma a non affrettarsi ad entrare in negoziati di carattere politico coi Soviety.

Il primo lord dell'Ammiragliato inglese, Long, rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni ha dichiarato che navi da guerra inglesi si trovano nei porti della Crimea a protezione degli interessi britannici e che nessun'altra nave inglese si trova ora nei porti della Russia. Interrogato se quelle navi siano destinate a fornire al generale Wrangel un appoggio morale, ha risposto che quegli è stato già informato dal governo inglese che la Gran Bretagna non gli può arrecare alcun aiuto nella sua campagna contro i bolcevichi.

L'atteggiamento dell'America nella questione russa a quel che telegrafano da Washington ai giornali di qui, è, se non di indifferenza, per lo meno di attesa. Wilson deplora di essere costretto a tale atteggiamento, ma dice che l'America non può avere influenza alcuna sugli affari di Europa finchè il trattato di pace non sia stato ratificato. Tuttavia, benchè si escluda che l'America possa aiutare militarmente la Polonia, non si intende con ciò di negarle l'appoggio morale. Il governo di Wilson non potrebbe non considerare con vera ansietà un qualsiasi tentativo dei bolcevichi di imporre alla Polonia troppo gravi condizioni o di toglierle una parte del territorio che le è stato assegnato dal trattato di Versailles.

Politica estera dei Soviety

BERLINO, 29.

La *Magdemburgische Zeitung* ha rivelato un accordo che sarebbe stato firmato il 17 luglio fra i soviettisti russi e i rappresentanti degli indipendenti e comunisti tedeschi. Fra l'altro, in questo accordo, si leggerebbe che quando le truppe bolsceviche abbiano passato il confine, verrà subito proclamata la repubblica dei Soviety nelle città di Konigsberg, Tilsit, Danzica, Breslau, Francoforte sull'Oder, Kantarich e che il territorio compreso fra queste città verrà considerato come base delle operazioni delle armate rosse tedesche, poste sotto il comando russo.

L'accordo proseguirebbe stabilendo direttamente le misure che dovrebbero essere prese subito, nel campo dell'amministrazione politica, giudiziaria e di pubblica sicurezza. L'accordo sarebbe stato firmato da Ulserding per gli indipendenti e per i comunisti da Levy. Ora però si dichiara che questo accordo è apocrifo, e che il giornale è stato vittima di una grossolana mistificazione.

* * *

VIENNA, 27.

Il *Politische Korrespondenz* pubblica che contrariamente alle osservazioni fatte dai giornali, non esiste fra l'Austria e la Repubblica russa dei Soviety alcuna convenzione che esorbiti dai termini della convenzione austro-russa sullo scambio dei prigionieri di guerra, convenzione che è stata pubblicata recentemente. In conseguenza di ciò — continua il *Politische Korrespondenz* — tutte le deduzioni tratte, specialmente dall'arrivo a Vienna di un delegato russo, sono voci prive di fondamento. E' assurdo che i negoziati per il rimpatrio dei prigionieri, debbano in qualsiasi modo, influenzare l'orientamento dell'insieme della politica austriaca, diretta all'esecuzione leale del Trattato di pace. Le clausole della convenzione suddetta son conosciute dal pubblico; la nostra Repubblica democratica non fa diplomazia segreta, nè a favore nè contro alcuno.

* * *

LONDRA, 28.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che la missione commerciale soviettista ha lasciato Mosca per Revel. Essa incontrerà Krassin a Stoccolma.

* * *

TEHERAN, 26.

Il Governo persiano è stato informato da un radiotelegramma di Cicerin che tutte le forze navali e militari russe sono state ritirate dal territorio e dalle acque della Persia.

La rovina polacca

VIENNA, 29.

La ritirata polacca continua su tutto il fronte settentrionale sotto la pressione dei Russi, che dispongono di forte artiglieria. Anche la linea difensiva di Sokolka ha dovuto essere abbandonata. Ad occidente di Rushany unità polacche sono state prese alle spalle ed il nemico è piombato sulle riserve. Bielostok è stata abbandonata. In conseguenza della lotta sul fronte settentrionale i polacchi debbono ritirarsi anche dal settore intermedio. Pinsk è stata sgombrata. In Galizia pare che i Polacchi resistano ancora, e tentino di impedire alla cavalleria russa di spiegarsi a ventaglio come cerca di fare intorno a Brody.

Il Comando Polacco ha dato ricevuta a quello russo della comunicazione sull'incontro dei plenipotenziari per l'armistizio al 30 luglio alle ore 20; ma poichè la comunicazione russa non dice quale trattamento verrà fatto ai parlamentari del comando, la Polonia chiederà l'applicazione del comune diritto delle genti fondato sulla convenzione dell'Aja del 1899.

Il primo rapporto da Varsavia della missione militare francese

PARIGI, 28.

Il « Matin » dice che la Missione militare francese ha inviato da Varsavia i suoi primi rapporti.

Sembra, dice il giornale, che sia molto difficile trattare col presidente Pilsudski il quale non vuole vedere la situazione quale è. A grandi stenti egli si è deciso a lasciare agli ufficiali alleati una parte veramente efficace del suo esercito. Ma il generale Weigand non si lascia scoraggiare ed ha l'impressione che sarà possibile ristabilire una situazione che non è irrimediabilmente compromessa. Gli Alleati avrebbero consigliato alla Polonia di firmare un armistizio ma di non entrare in trattative politiche con i « Soviet ».

La risposta dell'Italia al messaggio dei Soviety

LONDRA, 29.

Bonar Law, rispondendo alla Camera dei Comuni ad Asquit, ha detto che a Boulogne è stato deciso di rispondere all'ultimo messaggio del Governo dei Soviety e che sono stati fissati i termini di tale risposta; ma l'accordo sarà reso pubblico solo quando avrà avuto l'approvazione del Governo italiano. La risposta del Governo italiano non è ancora giunta; ma si spera che giunga oggi.

La nota redatta a Boulogne e le correzioni di Sforza

LONDRA, 29.

Il « Daily News » dice che la nota redatta a Boulogne non era stata ancora spedita iersera non essendo giunta la risposta dell'Italia.

Non sarebbe sorprendente — aggiunge il giornale — che il conte Sforza abbia correzioni a proporre ed il suo ritardo a spedirla lo lascia credere.

Lo Champagne Mumm cessa di essere azienda tedesca

PARIGI, 29.

Una grande azienda tedesca di *champagne*, la ditta Mumm, posta sotto sequestro durante la guerra, è stata liquidata dal tribunale di Reims che l'ha aggiudicata per la somma di 85 milioni di franchi ad una società. Per dare un'idea dell'importanza dell'affare, il *Petit Parisien* rileva che l'azienda comprende — oltre a molte case private, uffici, impianti vinicoli — enormi cantine che contengono 8 milioni di bottiglie piene e 540 mila litri di champagne in barili. L'aggiudicazione è stata provvisoria. Fino al 16 agosto si possono fare nuove offerte purchè con un aumento non inferiore ad un decimo; ed è probabile che qualche offerta venga effettivamente fatta perchè dalla sola vendita delle bottiglie di vino a 16 franchi l'una si potrebbe ricavare la somma di 120 milioni.

Dicerie sul mistero di Villa Caronia

FIRENZE, 29. — I giornali continuano ad occuparsi con ampiezza di particolari della sfortunata signorina americana Anna Wrighnt. Questa verrebbe rimossa dalla villa ove si trova e internata in una casa di salute ove i periti per ordine dell'autorità giudiziaria potranno studiare diligentemente l'inferma per le conclusioni. Il comm. avv. Traverso si è recato dal sostituto procuratore del Re per avvertirlo che il conte Emilio Delfiero desiderava di fornire spontaneamente chiarimenti alla giustizia allo scopo di porre termine al *cancan* sollevato dai giornali intorno al suo nome e alla sua famiglia.

Il colloquio era stato fissato per stamane ed è certo che da questo scaturiva molta luce per la giustizia indagatrice.

Emilio Del Sera, secondo quanto si dice, si sarebbe distinto in qualche azione bellica nell'ultima guerra, tanto da essere decorato con una ricompensa al valore.

Altre persone sono state interrogate tra le quali una persona che convisse per lungo tempo in casa Wrignht e che si assicura essere in grado di fornire elementi importantissimi.

Quando nel 1915 avvenne il furto alla villa Caronia abitata dalla famiglia Wright il maresciallo Bagnato inviato sul posto per la sorveglianza e le indagini vide un giorno su una finestrella con ferrata una ragazza che invocava aiuto e che voleva essere da lui liberata. Il maresciallo però non ebbe il tempo di vedere di cosa si trattava. Egli vide due braccia protendersi verso la bellissima giovane, afferrarla da tergo e trarla violentemente indietro.

Lo sciopero sulla Brescia-Edolo

BRESCIA, 29. — La situazione creata in Val Camonica dal personale scioperante della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo e della Società Nazionale che persiste nel volere il licenziamento dei proprii operai, si va facendo sempre più grave. Ieri mattina gli scioperanti, dopo avere ottenuto l'uscita dallo stabilimento degli operai di una filanda di Iseo, si posero lungo la linea ferroviaria che attraversa la città obbligando il treno a fermarsi. E' intervenuta la forza che faticosamente è riuscita a disperdere i dimostranti dopo una serie di vivaci colluttazioni.

I depositi delle Casse di Risparmio

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1920:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1919	L. 5.190.305.527,51
Depositi dell'anno in corso	» 1.121.293.[illegible],20
	L. 6.311.600.208,77
Rimborsi id. id.	» 776.170.330,03
Rimanente a credito	L. 5.535.[illegible].[illegible],74

Il Mikado migliora

TOKIO, 26.

Il Presidente della Camera dei Rappresentanti ha annunciato alla Camera che lo stato di salute dell'Imperatore va migliorando e non dà luogo ad alcun timore. L'Imperatore partirà martedì per Nicco.

Comando base Navale di Valona

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che il 2 settembre 1920, alle ore 9, si procederà in Valona, nella Sede del Comando Base Navale, al pubblico incanto ad offerte segrete, per la vendita di

Tre Rimorchiatori in un lotto

prezzo di base L. 110.000 (centodiecimila)

Caratteristiche

R. Rimorchiatore P. E. 27; dislocamento tonn. 40; potenza macchina HP 65; scafo legno foderato rame.

R. Rimorchiatore P. E. 29; dislocamento tonn. 40; potenza macchina HP 65; scafo legno.

R. Rimorchiatore N. 40; dislocamento tonn. 40; potenza macchina HP 100; scafo legno foderato rame.

Il capitolato d'oneri verrà rimesso dal Comando della Base Navale di Valona a richiesta dei concorrenti.

Valona, 20 luglio 1920.

Il capitano di vascello comandante

E. BURZAGLI

CRONACA DI ROMA

CRONACHE D'ARTE

Mostra d'arte sacra in Venezia

Il Regolamento

Per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro di Venezia e di un Comitato di cospicui cittadini è sorta l'idea di indire a Venezia una grande Esposizione Nazionale di arte sacra. L'impresa che riveste carattere altamente patriottico in quanto è rivolta ad agevolare la rinascita della Regione Veneta, deve nel contempo servire di incoraggiamento alle ditte e agli artisti italiani richiamandoli a portare il proprio contributo all'opera di ricostruzione e di arredamento delle chiese distrutte o danneggiate dalla guerra. L'Esposizione si terrà nel Palazzo Reale, dal 1 settembre al 30 ottobre 1920. Presidente del Comitato è il N. U. conte Filippo Grimani e segretario Ricciotti Bratti. Diamo per i nostri lettori che possano avervi interesse un sunto del Regolamento e la serie dei concorsi.

L'Esposizione comprenderà: modelli e disegni di Sacri Edifici, campioni del materiale necessario alla loro costruzione, modelli di celle campanarie, campane, arredi sacri, tessuti e paramenti ecclesiastici, tutto quanto insomma serve alla chiesa ed ha con essa attinenza. Vi figureranno pure i disegni che partecipano ai Concorsi banditi dell'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. Scopo precipuo dell'Esposizione è quello di favorire il rinnovamento dell'arte applicata delle chiese che un tempo era tanto dignitosa e che al presente è decaduta fino alla volgarità. Si intende poi praticamente di poter offrire una scelta e completa raccolta di ciò che costituisce il fabbisogno per il decoroso ed artistico arredamento delle chiese.

Tutti i lavori destinati alla Mostra dovranno inspirarsi ad un concetto di pura e severa bellezza. L'artista si atterrà il più possibile a quella linea di decorosa semplicità che risponda anche alle imprescindibili ragioni dell'economia, pure osservando scrupolosamente le regole liturgiche. La Commissione esecutiva giudicherà i lavori da accogliere, respingendone inesorabilmente tutte le forme volgari e comuni.

Nessun artista potrà inviare più di tre esemplari diversi di ogni singolo oggetto, fatta eccezione per le stoffe e per i disegni.

I lavori da inviarsi alla Mostra dovranno essere notificati non più tardi del 31 luglio 1920 mediante le schede distribuite dall'Ufficio di segreteria. Tutti gli oggetti e lavori dovranno pervenire franchi al Palazzo della Mostra non oltre il 15 agosto 1920 improrogabilmente. Nei primi quindici giorni dopo la chiusura della Esposizione, essi saranno ritirati a cura e spese dei singoli proprietari. Tutte le spese di trasporto, di assicurazione, di imballaggio e di disimballaggio sono a carico degli espositori.

I Concorsi

I. Per l'arredamento di un altare: sei candelieri grandi e il crocefisso centrale relativo, due candelieri piccoli, quattro vasi per fiori freschi e tre cornici per carteglorie. Questi arredi dovranno rivestire dignità artistica con semplicità di linea e per lo stesso loro costo essere suscettibili di massima diffusione.

Gli arredi sopra elencati potranno essere in legno o in metallo (ferro, bronzo, ottone, argento, ecc.). Ogni espositore potrà presentare una o più serie di questi arredi. E' però in sua facoltà di presentare — se vuole — anche solo il modello del Crocefisso, di un candeliere grande, di uno piccolo, di un vaso di fiori e d'una cornice per carte-gloria. Il giudizio sugli arredi presentati sarà dato da apposita Commissione e sarà inappellabile. Questa Commissione potrà dichiarare nullo il concorso se riterrà che nessuno di questi gruppi di arredi sia degno di premio. La Commissione esecutiva stabilisce un primo premio di L. 5000 e due premi di L. 500 pei gruppi di arredi più pregevoli, sia dal lato artistico che liturgico. Tutti gli arredi presentati saranno esposti alla Mostra nazionale di arte sacra in Venezia. Il Comitato della Mostra avrà la proprietà ed il diritto di riproduzione soltanto degli arredi che avranno conseguito il primo premio. Tutti gli arredi dovranno pervenire franchi al Palazzo Reale in Venezia. Nei primi quindici giorni dopo la chiusura dell'Esposizione essi saranno ritirati a cura e spese dei singoli espositori. Il concorso è aperto con la data di questo bando e si chiuderà il 21 agosto 1920. I lavori dovranno tutti essere presentati alla sede dell'Esposizione (Palazzo Reale in Venezia) prima delle ore 15 di detto giorno.

Ogni concorrente dovrà contraddistinguere il proprio lavoro con un motto e accompagnarlo con una busta chiusa contenente all'esterno la ripetizione del motto e nell'interno il nome e l'indirizzo del concorrente.

II. Per un ricordo funebre ai soldati caduti in guerra: questo ricordo, la cui spesa non potrà essere superiore a L. 50,000 potrà essere una lapide convenientemente ornata o un monumento isolato, ma di carattere profondamente cristiano. E' esclusa la cappella funebre. L'artista non deve lasciarsi fuorviare da interpretazioni umanistiche della morte, vaghe, vuote, ispirate a un sentimento molle o a un cupo dolore. Deve invece ispirarsi al chiaro e consolante concetto cristiano, che considera la morte non distruzione, ma trasfigurazione e glorificazione. L'artista perciò farà bene tener presente l'arte funeraria dei primi cristiani e le preghiere della liturgia funebre. Il Comitato stabilisce un premio di L. 2000 per l'artista che avrà presentato il disegno migliore dal lato artistico, commemorativo e liturgico.

III. Per un bozzetto di soffitto raffigurante il trasporto della S. Casa di Loreto: si ricorderà come una bomba austriaca distruggeva nel 1915 il soffitto della chiesa degli Scalzi in Venezia, nel quale l'arte meravigliosa di Gianbattista Tiepolo aveva appunto rappresentato *il trasporto della Casa di Loreto.* Il Comitato della Mostra, con l'indire il presente concorso, non assume alcun impegno nè verso i concorrenti, nè verso altri. Tuttavia è da far noto che taluno degli artisti si affermi in questa gara con nobile e geniale ispirazione, così che la Chiesa degli Scalzi possa aver presto il modo di accogliere una nuova opera d'Arte.

E' lasciata libertà di mezzo e di tecnica, ma dovrà essere a colori e il suo lato maggiore misurerà non meno di m. 1,60. Il premio è di L. 3000.

E' indetto infine un concorso per un modello di medaglia commemorativa religiosa (diritto e rovescio) riproducente sul diritto l'effigie di San Marco e quella della Vergine detta Nicopeja sul rovescio ispirata all'immagine esistente nella Basilica di San Marco in Venezia, e quegli altri fregi o concetti simbolici nei quali è lasciata ampia facoltà all'artista. Alla figura di San Marco andrà accoppiata una delle seguenti diciture: *Sancte Marce ora pro nobis — Illuminat terram doctrina Christi — Patriae nostrae decus et gloria — Tu fortitudo plebis nostrae — Custos vel ultor — Alta fremit vox per deserta leonis — Venetiarum decus et columen.* A quella della Vergine le parole: *Virgo Nicopeia monstra te esse matrem.*

I modelli della medaglia dovranno esser in gesso, di forma rotonda nel diametro minimo di cm. 16 e massimo di cm. 20, e rispondere, oltrechè alle esigenze dell'arte, anche a quelle della tecnica medaglistica, in modo da prestarsi a riproduzioni in piccolo come oggetto di diffusione, di devozione o di ricordo.

All'autore dei due modelli prescelti verrà assegnato un premio di lire 2000 (lire duemila) offerte dallo stabilimento Stefano Johnson, al quale rimarrà la proprietà dei modelli stessi, e la facoltà di riprodurli in medaglia. Ai due artisti i cui modelli saranno giudicati immediatamente secondi verrà assegnato un premio di L. 500 (lire cinquecento) ciascuno, offerto dal comm. Nicolò Spada di Venezia.

Il concorso sarà giudicato da apposita Commissione; il verdetto sarà inappellabile e potrà dichiarare anche nullo il concorso qualora non sia stata riscontrata nei lavori presentati opera degna di premio. In linea d'eccezione, la Commissione avrà la facoltà di dare il primato di merito ad un modello di un artista per il diritto della medaglia e di altro per il rovescio; nel qual caso il premio di L. 2000, verrà diviso fra i due autori fermo l'obbligo di cessione del modello premiato.

Qualora i modelli prescelti venissero usati per la riproduzione di medaglia, lo stabilimento Johnson sottoporrà all'artista la prova di conio prima di apporne il nome.

IV. Per un quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù; il quadro, ispirandosi all'apparizione di Gesù a S. Margherita Alacoque — quale è narrata nella vita della Santa — dovrà essenzialmente esprimere l'amore di Gesù per gli uomini e le virtù di consolazione che derivavno da tale amore all'umanità. L'opera deve essere informata al pensiero teologico-cattolico. Il quadro dovrà essere dipinto con colori ad olio. Le sue dimensioni dovranno essere comprese tra un minimo di cm. 70 per 50 ed un massimo di m. 1.50 per uno. Il concorso sarà giudicato da apposita Commissione e sarà inappellabile. Questa Commissione potrà dichiarare nullo il concorso se riterrà che nessuno dei quadri presentati sia degno di premio. All'autore del quadro prescelto verrà assegnato un premio indivisibile di L. 5000. Il diritto esclusivo di riproduzione del quadro stesso spetta al Comitato della Mostra, che lo cederà ad una Casa editrice.

Valgono, per questi ultimi concorsi, tutte le norme generali che abbiamo fatto seguire all'annunzio del primo.

Sappiamo che grande è l'attesa per l'esito di questa tipica, imponente gara nazionale.

VICE.

I TEATRI

La Compagnia Ferrero-Celli-Paoli al "Quirino,,

La sera del 31 luglio inizierà al Teatro Quirino una interessante stagione la Compagnia drammatica Ferrero-Celli-Paoli, di cui è direttore Ernesto Ferrero.

Questa Compagnia arriva a Roma preceduta dalla fama di autentici successi nelle principali città d'Italia. Ne fa parte, come prima attrice, Maria Letizia Celli. Il pubblico romano non ha dimenticato questa giovane attrice a cui diede il battesimo d'arte or non sono molti anni sulle scene dell'«Argentina». Ora la Celli torna tra noi con una personalità compiuta: di lei, difatti, si parla, come di una tra le nostre migliori attrici. Oltre la Celli, e il Ferrero, attore comico di grande valore, e il Paoli, la Compagnia conta altri pregevolissimi elementi, primo tra tutti Marcello Giorda, un altro giovane valoroso e volonteroso che s'è rapidamente affermato nella fiducia del pubblico.

La Compagnia Ferrero-Celli-Paoli inizierà le sue recite sabato con *L'onore* di Sudermann, ed al principio della prossima settimana darà la prima novità: *Come prima, meglio di prima*, l'ultima commedia di Luigi Pirandello, accolta con grande successo a Venezia, Milano, e altrove. Si afferma che di questa originale commedia del Pirandello la Celli faccia una interpretazione meravigliosa.

Al QUIRINO — Teatro gremito ieri sera e grandi applausi a tutti gli esecutori della deliziosa *Sfumatura*. Questa sera una vecchia divertentissima *pochade* di Alessandro Dumas: *Il signor direttore*. Domani, poi la Compagnia Carini-Gentilli darà l'ultima recita della stagione con *Il Cardinale* di Parker.

Al NAZIONALE — Questa sera a ore 21.30 quarta replica a richiesta de *L'Istruttoria*, alla quale seguirà la brillantissima commedia *Diamo marito a nonna*. Domani serata in onore di Fernanda Battiferri con l'ultima replica di *Nerone*. Domenica chiusura della stagione.

All'ADRIANO — Ancora *Sibilla* di Jacoby. La «Novissima» annunzia una ripresa interessantissima: *Donna Juanita* di Suppè.

Al MANZONI — La Compagnia Micheluzzi ha rappresentato ieri sera ottenendo un vivo schietto successo di ilarità: *Niobe*. E questa sera a richiesta Amalia Micheluzzi ripeterà *La locandiera* ;una delle sue migliori interpretazioni.

Al MORGANA — Questa sera si torna alla *Traviata* e domani alla *Bohème*.

Gran successo all'Apollo

dell'ottimo programma ,che comprende i famosi danzatori *Miss Tina and Ghirardy*, l'eccentrica *Farfui*, l'elegantissima *Clarette Fredy*, i comicissimi scultori *Donerè et sa dame*, il *duo Treco*, ecc. Prossimi interessanti debutti.

Sala Umberto I

Oggi due spettacoli alle ore 5.30 e 9.30 Replica: *Eden Teatro*.

SPETTACOLI del 29 Luglio 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 29 — Ore 21.30: LA LOCANDIERA, protagonista A. Micheluzzi.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 29 — Ore 21.30: IL SIGNOR DIRETTORE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla.*
METASTASIO — Dalle ore 18.30: Commedia.
MORGANA — Ore 21.30: *La Traviata.*
NAZIONALE — Ore 12.00: *L'Istruttoria.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*
LA PARIOLA — Ore 21.30: Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà.

Una vertenza Mascagni - Rosselli per l'operetta "Si,,

LIVORNO, 29. — La polemica per la mancata rappresentazione dell'operetta «Si» continua asprissima ed ha anche dato luogo ad una vertenza cavalleresca fra il maestro Mascagni e il comm. ing. Angelo Rosselli. La vertenza, per intromissione di comuni amici fu potuta risolvere con la riconciliazione dei due avversari riuniti da antica e salda amicizia.

"Noi e il Mondo,, di Agosto

Contiene: *Il Podere*, romanzo di Federigo Tozzi; *Amore! Amore!*, novella di Clarice Tartufari; *Cieca*, novella di Maria Luisa Fiumi; *Amore alla macchia*, novella di Cosimo Giorgieri Contri; *Vagabondaggio fra i ricordi*, di Filiberto Scarpelli; *Come si chiama il cinematografo*, di E. Toddi; *Ostia, il porto di Roma*, di Vincenzo Sechi; inoltre pubblica una commedia in un atto, due liriche, dieci articoli di varietà e le cronache mensili. Il fascicolo di 90 pagine, tutto illustrato da numerose fotografie e disegni, con copertina a colori di E. Toddi, trovasi in vendita a lire 1,50, in tutte le edicole e stazioni ferroviarie.

XXIX LVGLIO

Fin dalle 7.30 di stamattina erano stati distesi in piazza del Pantheon cordoni di guardie regie e carabinieri agli ordini del commissario cav. D'Orazi per la solenne messa funebre in memoria di Re Umberto. Oltre a un numeroso gruppo di ufficiali dei gradi superiori e di veterani, vediamo il ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce, il senatore Fabrizio Colonna, il generale Brusati, l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, il duca Borea d'Olmo prefetto del Palazzo Reale, il duca di Gallese, mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, mons. Tomese e poi il prefetto Zoccoletti, il questore comm. Valenti, il colonnello De Nicolti col maggiore Mantelli dei carabinieri, il colonnello Neri della guardia regia col capitano Spano e moltissimi altri ufficiali.

Alle 8 giunge in automobile la Regina Madre, accompagnata dalla dama di Corte marchesa Dora, e dal gentiluomo marchese Capranica.

La Regina entra nel Tempio ossequiata dalle Autorità, e prende posto presso l'altare di S. Agnese. Poco dopo giunge il Re, accompagnato dal generale Cittadini suo aiutante di campo e dal comandante Bonaldi.

La cerimonia è durata fino alle 8.20. Ha celebrato la messa mons. Nitti.

Numerose sono le corone deposte sulla tomba.

Oggi alle 17.30 da piazza Venezia muoverà il corteo delle associazioni liberali per andare a deporre corone di fiori al Pantheon.

Ancora i treni domenicali

Le ferrovie inglesi stanno tentando un provvedimento di aumento delle tariffe domenicali, nel senso di ridurle, precisamente come da noi. Ha bastato la notizia per determinare un'agitazione in tutta la stampa e nella stessa popolazione. Si tengono comizi in ogni città e l'altro giorno a Londra fu tenuto un comizio con oltre un milione di intervenuti. E' la popolazione delle città inglesi che giustamente protesta contro la minaccia di sopprimerle la possibilità del «trip» domenicale. Il Governo inglese corre ai ripari. Annuncia intanto che rimette ogni provvedimento al settembre; cioè a dopo il Ferragosto. Periodo come è noto per il buon inglese di una settimana di generale riposo e di gite alla campagna.

Inoltre si parla di ritirare tutto il progetto poichè fra l'altro il Governo teme di perdere per questa ragione parecchi milioni di voti alle prossime elezioni, così dice un giornale inglese.

Invece in Italia non solo e da tempo si sono raddoppiate per la domenica le tariffe ferroviarie, ma si è ridotto con la speciosa motivazione dell'economia di carbone, che non esiste, il servizio domenicale. Ne sia l'esempio il fatto che durante lo sciopero delle tramvie dei Castelli Romani, durato oltre un mese, si è mantenuto il servizio domenicale ad una coppia di treni: uno che al mattino partiva da Roma, ed uno che alla sera partiva dai Castelli. Così la popolazione dei Castelli Romani non aveva nemmeno il modo alla domenica di venire a Roma.

Tutto ciò per un'economia di carbone che non esiste poichè si riduce teoricamente a poche decine di migliaia di tonnellate al mese, che poi scompaiono quasi del tutto per il fatto che anche sopprimendo i treni le locomotive debbono essere tenute calde nel periodo di interruzione di servizio.

La verità è — si afferma insistentemente in ambienti competenti — che i signori ferrovieri vogliono il riposo domenicale, anzichè settimanale. E questo preparerebbe a loro, a spese del pubblico, la nuova concessione.

L'inchiesta tranviaria

La Commissione d'inchiesta sugl'incidenti della scorsa settimana presieduta dall'assessore Giovenale e composta degli assessori Cremonesi, Staderini, Del Vecchio e Libette e degli on. consiglieri Albini, De Rossi, Foschi e Guadagnoli, ha tenuto la sua prima seduta in Campidoglio stamane alle 10.30. Assisteva in qualità di Direttore dell'ufficio di segreteria il comm. Guido Brancadoro.

La Commissione ha subito iniziato i suoi lavori deliberando di tenere seduta, da ora innanzi, ogni giorno e ciò allo scopo di assolvere al proprio mandato nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle legittime aspettative della cittadinanza.

La Commissione ha deliberato altresì di rivolgere il proprio esame anche a tutti quei fatti specifici che potranno eventualmente essere segnalati, per il tramite del Sindaco, dai cittadini, sempre che i fatti stessi denunciati rientrino nell'ordine dei criteri d'indagine, fissati alla Commissione dalla precitata ordinanza sindacale.

Nuovo sciopero di secondari?

Non essendo ancora ben definita la famosa questione dell'art. 116 circa i rapporti fra le società e il personale, pare che si minacci una nuova agitazione con relativo sciopero, il che potrebbe esser causa di nuovi conflitti.

Speriamo che il buon senso e il desiderio di non creare altri guai al Paese possa prevalere nell'un campo e nell'altro.

Asterischi

In casa del cardinale Vannutelli.

Oggi S. E. il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, nella sua cappella gentilizia, ha amministrato il sacro battesimo alla neonata Antonina del nostro amico dott. Giuseppe Casumano, degli ospedali di Roma, e della signora Assunta Mattiangeli Rocchi.

Fungevano da padrini il padre della sposa cav. Gaetano e la sorella dello sposo sig.na Elvira. Presenti, tra gli amici, notiamo di sfuggita l'ing. Nicolò Casumano e famiglia, il prof. Mario Gatti della «Nuova Antologia», mons. Augusto Fidaschi, signora Olga De Rossi Dogna Ghilini, signorina Maria Casano ecc. Auguri vivissimi.

Pio Sodalizio dei Piceni in Roma.

A tutto il 31 agosto p. v. è aperto il concorso per titoli a sedici borse di studio di annue lire 700, oltre uno speciale assegno per caroviveri ciascuna da conferirsi separatamente per provincia a giovani marchegiani e cioè: Ascoli Piceno borse 4 — Ancona 3 — Macerata 4 — Pesaro Urbino 6.

E' inoltre aperto il concorso per altre due borse. Una di L. 535.50 fra giovani romani e l'altra di lire 500 per giovani marchegiani che desiderano frequentare l'Istituto Industriale di Fermo. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del Sodalizio in via Campo Marzio 23.

L'Ass.ne Madri e Donne di combattenti

plaudendo alla proposta che il consigliere Vittor Ugo Foschi, portò nell'Aula Senatoriale del Campidoglio «perchè il tre novembre 1920 si svolga la cerimonia del trionfo dell'Esercito, come celebrazione della fulgida vittoria e dell'eroismo invitto del soldato italiano» fa voti acciò la proposta arrivi al Re ed al suo Governo, e con la Festa della Vittoria sia finalmente assolto un debito sacro; la glorificazione dei vivi e dei morti artefici della Vittoria. Glorificazione invocata, voluta da tutte le donne d'Italia che ebbero i loro cari fra i combattenti invitti.

Il nuovo Abate di Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata:

In questi giorni è stato eletto Abate del monastero basiliano di Grottaferrata Don Romano Capasso nativo di Fondi. Egli va ora ad occupare quel posto, che si era reso vacante dopo la partenza di D. Arsenio Pellegrini da Grottaferrata, avvenuta circa due anni or sono. D. Arsenio Pellegrini era stato Abate del monastero cripto-ferratense per tanti anni, durante i quali ebbe modo di manifestare le sue virtù di monaco e le sue doti di diplomatico. Egli era anche fornito di una certa erudizione letteraria e di lui si pubblicarono conferenze, discorsi vari, composizioni poetiche, drammi. In letteratura era accademico, cioè amava molto la forma e poco la sostanza. Emergeva nell'arte oratoria, e l'onda copiosa del suo dire sfiorava le anime, ma non le penetrava. Durante la sua potestà, furono compiuti lavori importanti nella cattedrale, si ricostruì il suo campanile nello stile primitivo, si attuò nel convento di Grottaferrata l'esposizione italo-bizantina e fu collocata nel centro del cortile una statua dedicata a S. Nilo, opera infelice. Don Arsenio Pellegrini si occupava molto del cerimoniale greco usato alla badia ed era famoso organizzatore delle processioni nelle grandi solennità. Nel suo attivo va posta anche la fondazione della tipografia del monastero, donde escono volumi di grande importanza scientifica e letteraria. Egli si allontanò dal monastero di Grottaferrata all'insaputa del pubblico. Lasciò il comando della Badia per recarsi in Roma ad assumere il titolo di Bibliotecario dell'Istituto Orientale Pontificio e per essere membro della Congregazione della Chiesa orientale. In questi due anni di sua assenza poco di lui si è parlato in Grottaferrata e ciò è strano veramente, data la sua dignità di Abate e la sua opera estrinsecata nei lunghi anni del suo governo al monastero. Egli mostrava interesse non solo per le cose del monastero, ma anche per le cose del paese. Alcuni infatti lo rimpiangono ancora, ma non troppi in verità, e ciò deriva dal fatto che egli era un poco autoritario e non sempre sapeva contenere le impulsività del suo animo, talvolta aspro. Ed ora Grottaferrata ha il suo nuovo Abate, nel Padre Capasso, cinquantenne appena. Egli era monaco da molto tempo nella badia Basiliana e in questi due ultimi anni rettore del seminario greco-albanese, istituito da Benedetto XV. I suoi primi studi ecclesiastici furono fatti nel seminario di Gaeta, dove ebbe compagno il prof. Fedele, insegnante di storia nella R. Università di Roma. D. Romano Capasso ha fatto sempre una vita ritiratissima e si è sempre distinto per la austerità del suo contegno ed anche per la bontà del suo carattere. Egli è un religioso nel vero senso della parola e zelantissimo nell'esercizio del suo apostolato, che è quello di predicare. E' predicatore convincente, noncurante delle parole inutili. Ha un solo scopo, convertire anime. Di affascinarle con uno stile prezioso non si cura. Con tutto ciò è un classico sia nello scrivere che nel parlare. E' anche un buon amministratore. Il complesso delle sue doti fa bene sperare di lui. Fu eletto per i voti dei monaci di Grottaferrata e di Palermo, dove vi è un altro convento Basiliano. Votanti furono quattordici. La votazione fu segreta. Il Pontefice ha confermato l'elezione e ieri ha ricevuto il nuovo Abate in forma ufficiale. Fra poco avrà luogo la consacrazione del neo-eletto, a cui il Pontefice affida il riordinamento degli studi liturgici della badia ed il ritorno dei monaci alla vita esclusivamente claustrale.

I rivenditori di giornali

Mercoledì 28 c. m., alle ore 10,30 ant., ha avuto luogo una riunione fra il Comitato esecutivo della Federazione Italiana dei Rivenditori di Giornali, Sezione di Roma, ed i Rappresentanti dei posteggi ed edicole buone.

Si addivenne d'accordo a procedere ad una riforma disciplinare della classe e fu data piena facoltà di svolgere il programma prefisso ai componenti il Comitato della Federazione, signori: Mondini Alfredo, Contessa Oreste, Costantini Cesare, Corsi Augusto, Calcioli Giulio, Calcioli Cesare.

In seguito all'accordo preso i rappresentanti della costituenda «Lega fra i venditori di posteggi ed Edicole buone» dichiararono di desistere dal loro proposito di formare una nuova Lega Rivenditori.

Piccole Note

Per la pensione degli ufficiali di Riserva. — Presentata dal maggiore Corradi e composta di 4 generali ed un ten. colonn. segretario, è stata ricevuta da S. E. l'on. Bonomi, la Presidenza della Federazione Nazionale fra gli ufficiali di Riserva richiamati alle armi per la guerra. Il maggiore Corradi — cui anche S. E. l'on. Agnelli, Sottosegretario di Stato al Tesoro, ha assicurato che nel trattamento di pensione a detti ufficiali darà il suo più fervido appoggio — espose sinteticamente i desideri della classe e S. E. l'on. Bonomi promise il suo autorevole interessamento, professandosi tutore degli ufficiali tutti.

Concorso a 100 borse di studio per orfani di guerra. — L'«Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra» con sede in Roma, via Gregoriana 12, ha prorogato al 15 agosto p. v. il termine per la presentazione delle domande e dei documenti per il concorso a 100 borse di studio a favore di orfani di guerra, di ambo i sessi, che intendano seguire corsi di studi tecnici, commerciali, industriali, ecc.

Le chiese di Roma. — Domenica 1 agosto il prof. Francesco Sabatini illustrerà la Basilica di S. Pietro in Vincoli, ove si venerano le catene di S. Pietro e dove si ammira l'insuperabile «Mosè» di Michelangelo. Appuntamento alle ore 17 legali nel Portico della Basilica.

Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili. — Nell'ultima Assemblea generale dei soci si procedette alle elezioni delle cariche sociali vacanti.

Risultarono eletti a consiglieri: Bilotti rag. cav. Ferdinando, Borelli avv. comm. Pasquale, Carloni rag. cav. Ferdinando, Colombo prof. cav. rag. Anselmo, Mercuro cav. Gaetano, Robotti dott. cav. Domenico. — Sindaci effettivi: Grande cav. Antonio, Martinelli dott. cav. Giuseppe, Zucchelli rag. Carlo. — Probo-viro effettivo: Vanni gr. uff. Giov. Antonio — Probi-viri supplenti: Caputo dott. comm. Valerico, Franceschi cav. Vittorio, Poce dott. Mario. — Segretario delle Assemblee: Intendente cav. Renato.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'omicidio di Porta Metronia

Dinanzi il Circolo Ordinario della nostra Corte di Assise — presieduto dal comm. Castellani — è terminato il dibattimento del processo contro Dante Genovesi e suo padre Natale, imputati di correità nell'omicidio commesso nella notte dal 6 al 7 settembre 1919 in persona dell'operaio Armando Talloni. Il delitto fu commesso entro il Caffè Genovesi a Porta Metronia.

I giurati hanno affermato la responsabilità di Dante Genovesi in omicidio preterintenzionale con i benefici della concausa dell'eccesso di difesa e delle circostanze attenuanti limitando la responsabilità di Natale Genovesi in una complicità neppure necessaria. Il Presidente ha condannato il primo a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni di detenzione ed il secondo a 22 mesi e 15 giorni della stessa pena.

P. C. Avv. Manna e Natalino Patriarca; P. M. cav. Bartolini; difensori gli avv. Di Benedetto Caprino e Tuccimei.

Una grave condanna riparata

Il soldato Sollazzo Martino, accusato di aver disertato di fronte al nemico fu condannato da uno dei Tribunali di guerra e in contumacia alla pena di morte. Ma tornato dalla prigionia e rifattasi la causa al tribunale di Torino quello lo condannò alla pena dell'ergastolo.

Se ne dolse il Sollazzo in tempo, ricorrendo al Tribunale Supremo di guerra e Marina dove è stato assistito dall'avv. Antonio Manes.

Il Tribunale Supremo si trovava a decidere gravi e delicati questioni di diritto, specialmente circa la competenza; annullava la sentenza di condanna rinviando il processo per nuovo esame al Tribunale di Bari.

Per una dama della Croce Rossa

A proposito del processo svoltosi l'altro giorno a carico della contessa Elena Manna, dama Della Croce Rossa, questa ci scrive per chiarire che la sua innocenza ed onorabilità fu proclamata da una falange di illustri testimoni e che delle cinque accuse fattele quattro furono dichiarate insistenti, mentre è stato escluso ogni suo vantaggio personale perfino da chi l'accusava, essendo anche risultato come ella abbia speso un ingente patrimonio per far del bene.

È prorogata la chiusura del Concorso d'Arte per la Guida V. I. C. I.

La Commissione artistica costituita dalla *Società Valori Industriali Commerciali Italiani* e composta da Adolfo de Carolis, Duilio Cambellotti ed Enrico Sacchetti, comunica che la chiusura del concorso d'arte per disegni da inserire nella Guida V. I. C. I., è prorogata alla mezzanotte del 31 agosto 1920. E ciò per aderire alle vive insistenze di molti artisti, che intendono prendere parte al concorso.

Riportiamo — per quelli che non ne abbiano ancora preso visione — le norme contenute nel bando ed alle quali i concorrenti dovranno rigorosamente attenersi.

La *Società Valori Industriali Commerciali Italiani* bandisce un concorso nazionale fra tutti gli artisti d'Italia per disegni da servire alla pubblicità di una delle seguenti categorie di istituti, industrie e commerci:

Banche ed Assicurazioni — Agricoltura, Alimentazione e industrie derivanti — Industrie grafiche e della carta — Industrie tessili, Chimiche, Elettrochimiche, Minerali, Edilizie, Industrie metallurgiche e meccaniche Industrie dei Trasporti — Industrie degli Alberghi — Industrie Artistiche Industrie Cinematografiche.

Ogni artista potrà concorrere con uno o più disegni.

Al concorso saranno ammesse tutte le opere in bianco e nero (misura centimetri 15 × 21 o in proporzione) che perverranno alla direzione de *La Fionda* in Roma — via Condotti, 26 — non più tardi della mezzanotte del 31 agosto 1920.

Sono stabiliti sette premi: 1.o un premio di L. 2000; 2.o due premi da L. 1000 ciascuno; 3.o quattro premi da L. 500 ciascuno.

La Commissione si riserva di scegliere altri disegni fra quelli non premiati, per proporli all'acquisto da parte della Società.

Tutti i lavori non premiati restano di assoluta proprietà della V. I. C. I. che potrà farli adattare per qualcuna delle Ditte inserzioniste e servirsene per ogni sua pubblicazione.

I disegni non dovranno portare la firma dell'autore, ma essere contrassegnati da un motto ripetuto su di una busta chiusa, che conterrà ben chiaro il nome e l'indirizzo del concorrente.

I lavori non premiati dovranno essere ritirati entro il mese di ottobre.

La Commissione giudicherà entro il settembre 1920.

Gli spacciatori della cocaina

In seguito agli accertamenti della Polizia e alle sue rispettive denunzie, l'autorità ha aperto regolare istruttoria penale a carico dei fornitori e spacciatori della cocaina.

* * *

Riceviamo:

«A proposito di quanto i giornali hanno pubblicato, la prego caldamente di comunicare queste dichiarazioni: L'«American Express Co.» che io rappresento in Roma, non ha fatto alcun atto di commercio relativamente alla cocaina. Come qualunque banca, ho incassato somme in Roma per versarle a Genova, e, come qualsiasi spedizioniere, ho consegnato a Roma merci spedite da Genova. Io non ho venduto a nessuno, e tanto meno al pubblico, alcuna quantità di cocaina; ho consegnato dei pacchi sigillati alle persone che venivano indicate da una Ditta di Genova a destinatari di Roma. Avrei fatto altrettanto dei tre pacchi, che ieri ho consegnato alla Questura se mi fossero giunte da Genova le indicazioni che forse la posta ha ritardato. Mi preme infine si sappia che nessuna perquisizione fu fatta nei miei uffici: appena un funzionario mi ebbe domandato se le avessi cocaina, mi sono affrettato a rispondere che ne avevo tre pacchi, in attesa di sapere a chi avrei dovuto consegnarli: e li ho subito, spontaneamente, messi a sua disposizione. Sono pienamente tranquillo perchè ritengo di non aver violato alcuna legge.

Ossequi e ringraziamenti.

L. M. Richardson — Direttore dell'«American Express Co.» Sede di Roma.

Ancora aggressioni

Abbiamo da Ariccia:

La scorsa notte verso le ore 2 tre individui rimasti sconosciuti si trovavano nella tenuta Vallericcia «Quarto Foscello» e precisamente nella rimessa ove il sig. Rogatelli Filippo tiene a pascolo numeroso bestiame con l'intento certamente di fare qualche asportazione. Si trovava a passare in quel momento la guardia campestre D'Amici Cesare — il quale visti i tre individui sospetti aggirarsi in quella località intimò loro di farsi conoscere. Questi vistisi a mal partito poichè il D'Amici aveva puntato contro di loro il fucile, giustificarono la permanenza in quel luogo col cercare ricovero per la notte, essendo dei poveri disoccupati in cerca di lavoro... Ma la guardia campestre non persuasa delle loro dichiarazioni, invitò i tre sconosciuti di seguirlo fino ad Ariccia.

Giunti che furono nei pressi della Molatta — località abbastanza buia per l'ombra degli alberi, i tre disoccupati lavoratori... si avventarono addosso alla guardia D'Amici che riuscirono a disarmare del fucile e della rivoltella — poi puntate le armi contro lo stesso D'Amici lo condussero fino alla località Pozzi distante da Ariccia circa 6 chilometri. Quivi giunti i tre sconosciuti nel lasciare libero il D'Amici l'ho ammonirono con le seguenti parole: «Se non ti abbiamo ucciso è perchè tu sei un povero padre di famiglia — se eri un signore avremmo preteso pelle e quattrini!» Dopo ciò i tre malviventi risalirono le coste di Vallericcia e protetti dalla oscurità della notte si dileguarono per la campagna.

L'autorità di P. S. locale informata della grave aggressione subita dalla guardia D'Amici ha disposto che pattuglie di carabinieri battano continuamente la campagna, — ma fino ad ora non si conoscono risultati positivi.

Gli stanchi della vita

Ha cercato la morte il giovane Mario Boniburni, di 17 anni, figlio del noto negoziante i forniture militari in via Torino n. 124-126. Lasciato a capo del negozio, per qualche giorno, mentre i genitori erano a Nettuno, a causa del suo carattere eccessivamente nervoso aveva fatto sì che gli operai addetti al negozio si licenziassero in massa. Accorso subito a Roma il padre, questi risolveva ogni cosa, rimproverando solennemente il ragazzo alla presenza degli operai.

Il giovane, ferito nell'amor proprio, s'è sparato un colpo di rivoltella al lato sinistro del petto. Ricoverato al Policlinico, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita non grave.

* * *

Giovanni Santetti fu Davide di anni 20 da Rocca di Botte soldato in artiglieria da fortezza, si aggirava ieri sera verso le ore 20 per il giardinetto di Piazza Vittorio.

A un certo momento il Santetti estraeva con rapida mossa una rivoltella e puntandola in direzione del cuore ne faceva partire un colpo, che per fortuna andò a vuoto.

Accorse delle persone e una guardia il Santetti venne adagiato su una vettura e portato all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari riscontrarono nel soldato uno stato di grave eccitazione, per cui fu disposto il di lui invio all'Ospedale del Celio per essere sottoposto alle cure del caso.

Interrogato il Santetti non volle dire le ragioni del tentato suicidio, ma pare ch'egli siasi deciso al triste passo perchè ancora lontano dalla famiglia, la quale ha estremo bisogno del suo aiuto.

Caduto da 10 metri d'altezza

In Borgo Pio 31, in uno stabile di proprietà dei Sacri Palazzi Apostolici si stanno eseguendo dei lavori di restauro.

Uno dei muratori addetto a tali lavori, Pio Renzoni di anni 43 mentre transitava ieri sera su un ponte di legno a causa della rottura d'una trave precipitava da un'altezza di 10 metri, riportando ferite e contusioni per le quali all'Ospedale di S. Spirito è stato trattenuto in osservazione.

Nuovi laureati in scienze commerciali.

Il 15 corrente son terminati presso il Regio Istituto Superiore di Commercio di Roma gli esami di Laurea della sessione estiva.

In detta sessione ed in quella straordinaria di maggio hanno conseguito la laurea 136 iscritti dei quali i seguenti hanno riportato i pieni voti.

Angela Margherita, Balestracci Cesare, Bertoni Agostino, Bossi Mario, Canfora Martino, Cappiello Giuseppe, Carta Forenzo, Casali Ottorino, Catena Raimondo, Cesari Arturo, Cesari Ugo, Cochetti Rodolfo, Del Bello Nicola, Della Motta Arnaldo, Di Luggo Goffredo, Di Zenzo Giuseppe, Fabaro Salvatore, Gatti Giuseppe, Fabaro Guido, Jona Guglielmo, La Certe Giovanni, Leonzio Ugo, Livio Achille, Malato Alfonso, Malerba Remigio, Mastriscianо Valentino, Mauro Armando, Morini Armando, Nicolodi Aurelio, Paladini Antonio, Passacantando Carlo, Rubini Ettore, Serra Alberto, Silvestrini Tullio, Spada Filippo, Terracina Fernando, Ubaldelli Domenico, Vallotti Federico, Dell'Amore Angelo.

L'indennità caro-viveri ai lottisti. — La legge sull'indennità caro-viveri ai lottisti può dirsi un fatto compiuto. Una Commissione, in rappresentanza di tutta la classe italiana, presentata dall'on. Di Marzio, che tanto interessamento ha sempre dimostrato per questi modesti lavoratori dello Stato, è stata ricevuta da S. E. il Sottosegretario al Tesoro il quale ha dato ampie e confortanti assicurazioni circa la presentazione della legge che si prevede che verrà approvata durante lo scorcio dei presenti lavori parlamentari. Sono stati in proposito ufficiati altri deputati fra i quali gli onorevoli Baglioni, Monici, Testi di Valminuta che hanno promesso tutto il loro appoggio per il provvedimento al quale da vario tempo aspirano i lottisti italiani.

Le concessioni agricole in Tripolitania

La R. Prefettura di Roma comunica:

«In conformità dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno u. s., il Governo della Tripolitania procederà alla concessione ad agricoltori, a scopo agricolo, di terreni demaniali siti in determinati quartieri.

Le domande di concessione potranno essere presentate entro il mese di luglio alle Prefetture del Regno, al Segretariato Generale del Governo di Bengasi, al R. Consolato Generale di Tunisi, e al R. Ufficio Agrario di Tripoli.

Presso detti Uffici saranno visibili i piani di concessione ed i rilievi planimetrici.

Ultime notizie e informazioni

Il Duca d'Aosta indisposto

TORINO, 23. — Dopo la sua recente gita a Milano il Duca d'Aosta è stato sorpreso da una indisposizione che lo costringe al letto nel palazzo della Cisterna. Il caso non desta alcuna preoccupazione. La principessa Letizia gli fece nel pomeriggio di ieri una breve visita prima di partire per Aix les Bains. Il duca degli Abruzzi lo ha visitato oggi poco dopo il suo arrivo a Roma.

Il giuramento dei nuovi Sottosegretari

L'Agenzia Stefani comunica:

Con odierni Decreti reali sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

per gli Affari Esteri il marchese Marco di Saluzzo, senatore del Regno;

per la Guerra il principe Giuseppe Lanza di Trabia, deputato al Parlamento.

I due Sottosegretari hanno prestato giuramento stamane stesso nelle mani del Presidente del Consiglio.

Errati giudizi sul contegno dell'Ambasciatore francese

Da qualche giorno, in taluni organi, si nota una accentuazione in errati giudizi e in motivi polemici, usati ed abusati, circa la politica della Repubblica francese e il contegno dell'ambasciatore Barrère.

E' spiacevole che questi argomenti siano capitati in giornali vari di colori e regioni, per quanto sia evidente, appunto per la varietà delle opinioni politiche di tali organi, che è estraneo a tutto questo qualunque circolo che possa avere senso di responsabilità.

Troppi interessi, particolarmente in quest'ora, hanno in comune le due Nazioni, per non riconoscere l'ingiustizia e l'inopportunità di attacchi, che possono bensì danneggiare, ma (e sarebbe superfluo aggiungerlo per chi abbia qualche nozione elementare sulle relazioni internazionali) non potrebbero mai politicamente raggiungere alcuno scopo.

Per fortuna, tutto ciò non può portare alcun turbamento agli ottimi rapporti fra i due Governi alleati e i loro alti rappresentanti, poichè il gabinetto Giolitti, nei fatti concreti, oltre che nelle manifestazioni esteriori, ha provato con quanta sincerità la politica delle alleanze e delle amicizie venga coltivata.

Il riordinamento dell'esercito

Il R. D. del 20 aprile scorso relativo all'ordinamento provvisorio dell'Esercito fa obbligo al Ministro della Guerra di presentare nell'anno corrente al Parlamento il disegno di legge per l'ordinamento definitivo, per il reclutamento della truppa, per la preparazione militare nella scuola e fuori della scuola e per quanto occorre alla riforma degli istituti preposti alla difesa nazionale, e di nominare una commissione di parlamentari per coadiuvare il Ministero stesso alla preparazione del disegno di legge. In applicazione di tale decreto, il Re ne ha ora firmato un altro in data 25 luglio e che va in vigore con la publicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » di oggi, con il quale è istituita presso il Ministero della Guerra una commissione con l'incarico di coadiuvare il Ministero della Guerra alla preparazione del disegno di legge per l'ordinamento definitivo del Regio Esercito, per il reclutamento della truppa, per la preparazione militare nella scuola e fuori della scuola e per quanto occorre alla riforma degli istituti preposti alla difesa nazionale, nonchè per la raccolta e per l'esame dei dati tecnici forniti dagli esperti per la valutazione degli elementi sociali, politici e finanziari connessi all'organizzazione per la difesa del paese.

La vertenza degli elettricisti è stata composta

La vertenza degli elettricisti è stata composta. In questi giorni il ministro del Lavoro on. Labriola — perseguendo il suo fermo proposito di ridurre ai minimi termini le questioni controverse — si era tenuto frequentemente a contatto con i rappresentanti degli industriali e con quelli degli operai. Finalmente iersera l'accordo tra le parti veniva completamente raggiunto sul lodo del ministro Labriola; che risolve tutte le questioni controverse: fissa il principio dei minimi di paga nazionali, stabilisce il termine per le retroattività dei salari, provvede alla sistemazione delle categorie, ecc.

Iersera stesso il lodo è stato consegnato alle parti interessate.

Il ritorno... della pasticceria

A partire dal prossimo 1.o agosto, giusta un decreto del Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, saranno consentite la produzione e la vendita dei dolciumi di pasticceria, ad eccezione delle torte, dei panettoni, delle pizze dolci, delle focaccie dolci, e, in genere, della pasticceria di grande formato, compresi i *gateaux* e i dolci da tavola.

Saranno altresì consentite la produzione e la vendita dei dolciumi di confetteria, ad eccezione dei cosidetti *fondants* e dei confetti, esclusi quelli di mandorla.

Per la elettrificazione delle Ferrovie

Per rendere più efficaci e più spediti gli studi che si compiono per l'esecuzione del programma di elettrificazione delle ferrovie preparato dall'on. Peano, si è riconosciuta la convenienza del raggruppamento dei vari uffici che si occupano di elettrificazione presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, il che implicherà anche un notevole risparmio di spese. All'uopo è in preparazione un decreto, di prossima pubblicazione, che autorizza tale raggruppamento.

Per la polizza dei combattenti

Gli onorevoli Bianchi Carlo e Brezzi hanno presentata una interrogazione al presidente del consiglio dei ministri ministro dell'Interno, per sapere se non ritenga opportuno od urgente pagare in contanti le polizze ai combattenti, per tranquillizzare gli animi e dare il tenue premio promesso ai nostri valorosi soldati in modo tangibile ed immediato. E se non ritenga conveniente, per finanziare il tesoro emettere un prestito, a bassissimo interesse, corrispondente all'onere richiesto per il pagamento delle polizze.

Per gli ufficiali congedati

Essendo stata fatta presente al ministero la opportunità di prendere opportuni provvedimenti a favore degli ufficiali di complemento nominati in servizio ausiliario permanente, e che ora, in seguito a loro domanda o per riduzione di quadri cessano dal servizio attivo, il Ministero stesso informa che gli ufficiali in parola hanno per il decreto 30 aprile 1920, relativo alla sistemazione dei quadri degli ufficiali dell'esercito, in conseguenza delle riduzioni dei ruoli organici un trattamento di favore in riconoscimento delle benemerenze acquistate venendo computati a loro vantaggio due anni di più agli effetti della pensione. Non si ritiene quindi opportuno di adottare altri provvedimenti.

Per gli ex marinai che vanno all'estero

Da oggi i militari del Corpo Reali Equipaggi, congedati per qualsiasi motivo ed appartenenti a qualsiasi classe di leva, possono ottenere il passaporto per l'Estero senza che occorra il permesso delle Autorità Militari.

Sei morti e 30 feriti a Catania dopo un comizio socialista

CATANIA, 29.

Come già vi informai ieri la Camera del lavoro, traendo pretesto dei dolorosi fatti avvenuti a Randazzo, proclamò lo sciopero generale al quale parteciparono parecchie maestranze che per recenti disposizioni della Confederazione generale del lavoro si son dovute iscrivere alle istituzioni proletarie. Allo sciopero si associarono anche i lavoratori dell'arte bianca, lasciando la città senza pane. Gli elettricisti per ordine della Camera del Lavoro diedero a tarda ora la luce, ma non l'energia per la locomozione dei trams elettrici il cui personale ieri mattina si era presentato tutto in servizio. I negozi rimasero chiusi.

La giornata, tranne incidenti, alcuni dei quali abbastanza grotteschi, era passata in una relativa calma, poichè la quasi totalità della cittadinanza si manteneva assolutamente estranea alla inopportuna manifestazione. Ieri sera però si ebbero a deplorare fatti luttuosi dovuti ad alcuni anarcoidi che durante un comizio eccitarono gli animi degli intervenuti. Infatti, permesso dalla autorità, ieri sera aveva avuto luogo il comizio al teatro San Giorgio, sebbene, secondo gli accordi interceduti, cessato il comizio, non avrebbe dovuto aver luogo alcuna manifestazione pubblica.

Per ogni buon fine le autorità avevano disposto un largo servizio di P. S. con guardie regie e carabinieri al comando del vicequestore. Terminato il comizio, al quale parteciparono i caporioni del socialismo ufficiale e della Camera del Lavoro, che, come abbiamo accennato, pronunziarono violenti discorsi un nucleo di comizianti, al canto di « bandiera rossa » ed altri inni sovversivi, tentò rompere i cordoni di truppa per riversarsi nel centro della città con il proponimento di provocare disordini. La forza che prima dell'uscita dei comizianti aveva steso i cordoni intorno al teatro, permetteva il passaggio alla spicciolata, sperando poter in breve disperdere i dimostranti i quali invece si scagliarono contro i cordoni e, secondo quanto si afferma, spararono alcuni colpi di rivoltella all'indirizzo delle guardie. I dirigenti il servizio d'ordine fecero caricare e, mentre la folla fuggiva per tutte le strade, da un gruppo di anarchici venivano sparati ancora ripetuti colpi di rivoltella e lanciata anche una bomba a mano. Le guardie regie ed i carabinieri fecero allora una prima scarica di fucileria. La teppa, non ancora soddisfatta, fece seguire altri colpi di arma da fuoco. La forza dovette quindi far uso nuovamente delle armi. La cronaca della serata si è chiusa con la uccisione di una guardia regia e di due borghesi uno dei quali ha avuto sfracellata la testa da una scheggia della bomba lanciata. I feriti sono una trentina, tre dei quali sono morti stanotte all'ospedale. Tra i feriti vi sono una diecina di guardie regie e carabinieri in pericolo di vita.

Nei pressi del teatro San Giorgio e precisamente nel luogo ove avvenne il conflitto, fu rinvenuta, ieri sera stessa, un'altra bomba a mano fortunatamente inesplosa; aveva solamente la miccia consumata.

Durante la notte la città è stata perlustrata da pattuglie di carabinieri e guardie regia. Sul luogo si è recato il giudice istruttore per gli accertamenti di legge. Secondo alcune notizie sarebbero stati arrestati alcuni dei più responsabili dei luttuosi avvenimenti. Stamane la cittadinanza, pur essendo impressionata dei gravi fatti, è tornata ai lavori consueti e tutti protestano contro i pochi anarcoidi che hanno turbato per un momento la calma di questa buona e laboriosa popolazione, gettando nel lutto parecchie famiglie.

Il Prefetto ha fatto affiggere un manifesto col quale vieta la circolazione delle automobili. Sono arrivati numerosi rinforzi di truppa per quanto si crede che l'ordine non sarà ulteriormente turbato.

I particolari del conflitto nel Frignano

MODENA, 29 — Eccovi più diffusi particolari sul tragico conflitto di Ospitale Modenese. Da qualche tempo, fomentati dalla stampa politica delle due parti, si sono accesi dissensi profondi e violenti fra popolari e socialisti. In tutta la plaga di Fasano, specialmente, la lotta fra bianchi e rossi è divenuta violentissima, aggravata anche dalla partecipazione di elementi socialisti di Lizzano in Belvedere, di Vidiciatico e di altre frazioni. Giorni addietro giungeva ad Ospitale, per tenervi un comizio, un propagandista bolognese. Ma i popolari fecero del loro meglio per impedire che il comizio avesse luogo: il parroco fece suonare le campane della chiesa; qualche maestra condusse in piazza i propri alunni i quali non chiedevano di meglio che di urlare e di far chiasso...

Il comizio abortì... fra le indignazione dei socialisti. Ieri l'altro ricorreva la sagra del paese e naturalmente i socialisti approfittarono della occasione per rivalersi contro i popolari. Infatti, mentre si snodava la processione, un gruppo di socialisti cominciò ad insolentire i partecipanti rivolgendosi specialmente contro il portabandiera il quale veniva malmenato; anche il tricolore fu strappato. Ne nacque una zuffa che potè essere lì per lì sedata per l'intervento di alcuni carabinieri accorsi, senza deplorare gravi conseguenze. Mentre però i carabinieri ritornavano alla propria caserma venivano affrontati da un folto gruppo di socialisti armati di bastoni ed anche di rivoltella. Il conflitto fu breve ma violentissimo. I carabinieri sopraffatti, contusi, feriti, fecero uso delle armi. Uno dei socialisti, certo Zanni Vittorio, da Chiesina, cadeva fulminato; altri cinque restavano feriti, uno dei quali gravemente. Il maresciallo cadeva pure gravemente ferito di pugnale ed altri militi rimasero feriti. Sono stati operati 21 arresti, diciotto uomini e tre donne. Sul posto sono stati subito inviati rinforzi da Modena. Sono pure giunte le autorità per una inchiesta e gli onorevoli Ferrari e Chiossi con altri membri della locale Camera del Lavoro.

La questione delle elezioni amministrative

(Intervista con l'on. Casertano, relatore della Commissione parlamentare)

La Camera ci ha ieri — in fine di seduta — offerta una breve schermaglia su una delle questioni che più appassiona i deputati, che più forma argomento di discussioni nei corridoi: quella delle elezioni amministrative. I liberali — come si sa — sono contrari alla proporzionale non in sè, ma per la sua applicazione sollecita, troppo pericolosa ritenendola impossibile o dannosissima; i socialisti hanno il progetto Matteotti che intendono varare e che rappresenta una fusione del sistema maggioritario; i popolari in fine — pur essendo assertori della proporzionale — sono un po' come l'asino di Buridano e restano incerti fra l'una parte e l'altra.

Sembrava raggiunto — giorni sono — un accordo conciliante appunto le varie tendenze — accordo di cui demmo notizia — quando ora sembra che i popolari abbiano dato un calcio alla... convenzione, seguiti subito — nel gesto — dai socialisti.

Il Presidente della Camera — iersera — concludendo la breve discussione mise in votazione una proposta Modigliani perchè sia assegnato un termine di tre giorni alla Commissione parlamentare che esamina le proposte di legge per le elezioni amministrative, per riferire sul disegno dell'on. Nitti e su quello Matteotti; e la proposta è stata votata da tutti, tranne che da alcuni uomini di sinistra. Nel voto favorevole si trovavano così associati popolari e socialisti.

Abbiamo voluto interrogare — sull'importante argomento delle elezioni amministrative — il relatore della Commissione on. Casertano. L'on. Casertano è un valoroso cultore di diritto amministrativo.

L'autorevole deputato meridionale ci ha detto:

— *Quid evenit?*

La Camera, nella seduta di ieri sera, fissò un termine di tre giorni alla Commissione per la riforma elettorale amministrativa, e di dieci giorni alla Commissione per il voto femminile, per la presentazione delle relazioni sui progetti Nitti e Matteotti da un lato, e dall'altro dei progetti Micheli, Modigliani, Gasparotto. Per la Commissione del voto femminile la sollecitudine della Camera può parere giustificata, perchè la Commissione eletta, credo, nell'aprile, non ha potuto finora cominciare neanche l'esame del tema. Anzi è ammirevole l'austerità dell'on. Modigliani, che fa parte della Commissione, nell'insistenza per la fissazione di un termine, che è in fondo un biasimo garbato.

Ma la deliberazione della Camera per la Commissione elettorale amministrativa non è punto giustificata, e non è nemmeno suffragata dalla disposizione regolamentare.

— Può dirci qualche cosa intorno al lavoro di questa Commissione?

— La Commissione, eletta nell'8 maggio, ha tenuto seduta l'11 maggio, il 13 maggio, l'8 giugno, il 5 luglio, il 6 luglio, il 7 luglio, il 12 luglio, il 14 luglio, il 15 luglio, il 21 luglio, il 23 luglio: ossia ha tenuto sedute quasi quotidiane, tranne nell'intervallo del mese tra giugno e luglio in seguito della crisi ministeriale e della conseguente proroga della Camera. Come si può rimproverarla di negligenza? Nella seduta del 7 luglio la Commissione incaricò il Relatore di presentare la relazione, la quale fu depositata 24 ore dopo, e distribuita nel 10 luglio. Questa relazione riferisce su tutti e tre i progetti devoluti all'esame della Commissione: su quello n. 410 presenta risoluzioni di merito, e sui progetti Nitti e Matteotti, dopo averne esposto il contenuto, produce le ragioni, per le quali non si sente in grado di proporre risoluzioni di merito, con impegno preciso di depositare le sue conclusioni alla ripresa dei lavori parlamentari. Pertanto non era punto applicabile l'articolo 67 del regolamento invocato dall'on. Modigliani, e per cui la Camera fissò un termine di tre giorni alla Commissione.

L'art. 67 infatti, è preceduto all'art. 66 dove è detto: « dopo che la relazione della Commissione è stampata e distribuita, la Camera procede in seduta pubblica prima alla discussione generale, quindi alla discussione particolare alla votazione per articoli ».

Segue l'art. 67 così concepito: « Il Governo o qualsiasi deputato può chiedere alla Camera che si fissi un termine alla Commissione per presentare la sua relazione ».

— Il Regolamento, dunque, suppone il caso che non esista una Relazione, in maniera che sia impedito alla Camera di discutere l'argomento.

— Precisamente. E non già il caso in cui esista la relazione, sia anche sospensiva dell'argomento. Qualcuno osservò nella seduta di ieri che la Relazione portava in epigrafe l'intitolazione del numero 410, che si riferisce al solo progetto di proroga, e non anche dei numeri 292 e 360. Ma queste sono quisquilie. L'intitolazione è fatta dalla Segreteria alle Relazioni, seguendo le norme interne: e più che la forma estrinseca bisogna guardare la sostanza, secondo il motto degli scolasti: *potius quod actum an quod dictum sequentum est.*

— Ma, dato l'errore e l'equivoco o la fretta del voto d'iersera, che farà ora la Commissione?

— E che può fare la Commissione di diverso da quello che ha fatto finora? La Commissione non riferirà, o riferirà, ripetendo le ragioni già addotte nella precedente relazione per il rinvio dell'esame di merito dei progetti Nitti e Matteotti: giacchè le sue ragioni non sono dettate dal capriccio, ma dall'esame obiettivo e ponderato dei due progetti.

L'on. Giolitti fu appositamente interpellato dalla Commissione intorno al *tempo*, e nella seduta 7 luglio egli disse chiaramente che il progetto od i progetti non sarebbero potuti diventare legge prima dell'aprile 1921, perchè il Senato non avrebbe intrapreso l'esame della legge approvata dalla Camera prima del novembre. Ora che sugo c'è ad improvvisare una riforma di gravità eccezionale (checchè ne pensino i faziosi) in una seduta stanca ed afosa? perchè dev'essere impedito alla Commissione di avere i risultati dell'applicazione della proporzionale in Francia, in Germania, in Austria, nei Cantoni Svizzeri, in Belgio, se poi la riforma dovrà dormire due mesi ancora negli scaffali del Senato? E come si concilierebbe la necessità di convocare i comizi per il 31 ottobre giusta il progetto 410 con l'esame della riforma rimandata in novembre per determinazione del Senato?

— In sostanza che cosa verrà fuori da questa confusione di lingue?

— Il mestiere di profeta mal si concilia col mio abito di studioso. Tuttavia non par difficile qualche previsione.

Iersera socialisti e popolari non hanno parlato per la Camera, ma per il pubblico. Cessato questo bisogno, adempiuta la funzione di propulsori della così detta pubblica opinione, tutte le belle cose che prendono nome di proporzionale, voto femminile, tributi locali ecc. ritorneranno nel campo della realtà. Contribuirà ad una maggiore calma e ponderazione la risoluzione dei partiti medii (democrazia, radicali, rinnovamento) di non permettere la frettolosa fabbricazione di nuovi metodi elettorali, resistendo con ogni mezzo, appelli nominali, verifica di numero legale, presentazione di emendamenti, insomma con tutto l'arsenale parlamentare, del quale i socialisti hanno valorizzato l'uso anche per gli altri gruppi politici.

Tutti ormai convengono in questo punto: necessità delle elezioni entro il 31 ottobre. Se ciò è, non par dubbio che possa formarsi un'intesa di maggioranza, vecchia o nuova, su questa necessità indiscutibile.

Sciopero generale a Spezia per il processo dei marinai di Vallegrande

LA SPEZIA, 25. — Stamane è cominciato presso il nostro Tribunale Militare Marittimo, sotto la presidenza del capitano di fregata Scapin, il processo contro 21 marinai imputati di inosservanza di consegna e di mancata difesa nell'assalto tentato tempo fa dagli anarchici contro la polveriera di Valle Grande.

Il processo è reso meno grave dalla mancanza dei tre marinai maggiormente colpevoli, i quali, d'accordo con i rivoltosi, quando videro inutile il tentativo, fuggirono con essi dopo aver rese inservibili le mitragliatrici. Degli attuali imputati, cinque si trovavano di sentinella, gli altri furono sorpresi nel corpo di guardia non essendo stati avvertiti da alcuno di quanto stava fuori succedendo. Questo risulta dagli interrogatori degli imputati fatto stamane e continuato nella udienza pomeridiana.

Mentre al mattino l'udienza, per quanto affollatissima, procedette regolarmente, alla sera, essendo state lanciate grida nell'interno della sala, e per timore di maggiori disordini, l'aula venne sgombrata dalla forza ed occupata militarmente la piazza di S. Agostino prospiciente il Tribunale.

Degli 11 testimoni portati in udienza, vennero sentiti solamente un capitano di vascello ed il carabiniere Carmana. In base alle risultanze del processo il Pubblico Ministero, maggiore Picone dell'Avvocatura militare, ritirò l'accusa per cinque degli imputati che si trovavano in un posto di guardia lontano dal luogo dove avvenne il tentativo; richiese la condanna da 7 a 4 anni di reclusione per le sentinelle ed i capiposti e la condanna a 2 anni per tutti gli altri. A questo punto venne riammesso il pubblico. Della difesa parlarono solamente gli avvocati on. Ollandini, Bellincioni, Castelli ed Uccelli. Poscia il Tribunale emetteva la sentenza con la quale vennero assolti tutti i marinai imputati, tranne cinque, ch'eran di sentinella, che furono condannati ad una pena che va, per uno di essi, ad un massimo di sei mesi.

Con carattere di protesta contro il processo iniziatosi stamane venne oggi proclamato lo sciopero generale al quale aderirono subito tutti gli operai delle grandi industrie. Nel pomeriggio sospesero il lavoro anche gli operai delle imprese private e cessò pure il servizio tramviario che durante la mattinata aveva proceduto regolarmente nonostante i tentativi degli scioperanti. Nell'arsenale si è lavorato regolarmente; solo alcuni avventizi e i dipendenti delle cooperative si sono astenuti dal lavoro. L'autorità che ha prese severe misure per la tutela dell'ordine pubblico, che del resto non venne menomamente turbato, aveva proceduto anche all'arresto preventivo di alcuni anarchici.

Tra rossi e bianchi nel Cremonese

CREMONA, 29. — Da vario tempo, nel comune di Castelleone, rocca forte dell'on. Miglioli, esistevano gravi dissensi fra gli organizzati bianchi e quelli socialisti. Questi accusavano il Municipio, che è nelle mani dei cattolici, di parzialità a danno dei socialisti nel grave problema della disoccupazione. Ieri mattina qualche centinaio di socialisti disoccupati si sono recati dal sindaco per domandargli quali provvedimenti intendesse di adottare per risolvere il problema ma vennero aggrediti da cattolici armati di randelli e di tridenti. Nel conflitto i cattolici ebbero la peggio. I socialisti invasero il Municipio e ne scacciarono il sindaco. Poco dopo intervennero i carabinieri che ristabilirono la calma rioccupando la casa comunale. Si deplorano alcuni feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

La sentenza nel processo Parodi

GENOVA, 29. — E' terminato ieri al Tribunale penale il processo per lo scandalo della juta contro il comm. Vittorio Emanuele Parodi e coimputati.

Il Tribunale ha dichiarato l'imputato Teich convinto del reato ascrittogli, cioè esportazione continuata di 520.000 quintali di juta e di contravvenzione ai decreti luogotenenziali e gli imputati Arnier e Passera di complicità. Ha pertanto condannato: Teich Giorgio ad un anno e nove mesi di reclusione e alla multa di 14.000 lire; Arnier Germano e Passera Arturo a mesi dieci e giorni quindici di reclusione e alla multa di lire settemila ha condonati per i due ultimi decreti di amnistia sedici mesi di reclusione e la multa di lire tremila: ha concesso all'Arnier e al Passera il beneficio della condizionale per le residuali quattromila lire; ha assolto il comm. Vittorio Emanuele Parodi per non aver commesso il reato e l'imputato Levra per insufficienza di prove.

Alla lettura della sentenza assisteva molta folla.

Giulia Dreix al Penitenziario di Genova

LIVORNO, 29. — Giulia Dreix, l'avvelenatrice della piccola Berg, condannata dalla nostra Corte d'Assise, è stata ieri trasportata con un'autoambulanza della Misericordia alla stazione centrale dove è stata adagiata in una carrozza di seconda classe del treno diretto a Genova. La reclusa sconterà nel penitenziario di Genova la prima parte della condanna.

GENOVA, 29. — Ieri alle ore 17 circa, proveniente da Livorno giunse nella nostra città Giulia Dreix. La Dreix che appariva assai sofferente forse per il progredire della paralisi da cui da molto tempo è affetta, venne trasportata a mezzo di una lettiga della Croce Verde all'infermeria del carcere di Marassi.

Marcia motociclistica Roma-Anversa

La partenza per la 2.a tappa

LIVORNO, 29. — I partecipanti alla marcia motociclistica Roma-Anversa sono partiti stamani per la seconda tappa, diretti a Genova. La partenza ha avuto luogo dalla Piazza del Cisternone affollata di pubblico plaudente. I partenti sono stati undici essendosi ritirato Del Sordo. I motociclisti sono partiti in quattro gruppi a cinque minuti di distanza l'uno dall'altro; il primo gruppo capitanato da Cittadini, vincitore della prima tappa, si è messo in moto alle 8.40. In onore dei motociclisti fu offerto ieri sera un sontuoso banchetto al « Palace Hotel » riuscito una ardente e vivace manifestazione sportiva. Al banchetto assistevano i fratelli Nedo e Aldo Nadi e Oreste Puliti, campioni di scherma italiana, fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia. Più tardi i festeggiati intervennero al teatro Avvalorati alla rappresentazione dell'*Aida* data in loro onore.

La squadra nazionale di calcio ad Anversa

MILANO, 27. — Ecco i nomi dei giuocatori di foot-ball che, facenti parte della squadra nazionale, si recheranno ad Anversa per le prossime Olimpiadi:

Ara, Badini, Ballonceri, Brezzi, Bruna, Caspera, De Marchi, Ferrari, Forlivesi, Giacone, Lazoli, Lovati, Meneghetti, Parodi, Rampini II., Reynaudi, Romeo, Rosetta, Santamaria, Sardi e Soldera.

Le gesta di un falso principe turco

MILANO, 29. — La signorina Mutaha Fahire di Hamed, da Costantinopoli, di anni 18, da un po' di tempo dimorante al nostro *Hotel Continental* con la madre e la zia Thaig Geman, ha sporto denuncia contro un suo connazionale, tale Giovanni Medolof, di anni 30, qualificatosi principe e capitano dell'esercito ottomano. Costui, secondo la denuncia, diventato amico della famiglia Fahire, mediante raggiro si sarebbe fatto consegnare un anello di platino con brillanti del valore di lire 20 mila ed un *pendentif* valutato ad oltre 40 mila lire. Egli, che dalle indagini dei funzionari risulterebbe non essere principe e nemmeno capitano, avrebbe dovuto vendere quei gioielli e portarne l'importo alla signorina turca, ma invece, non appena venutone in possesso di essi si è dileguato insieme con la moglie con la quale viveva all'*Hotel Victoria*. Sembra che la faccenda sia piuttosto intricata e la Questura sia ora cercando di dipanare l'imbrogliata matassa, tentando di scovare anzitutto il luogo in cui si è rifugiato il falso principe ed autentico avventuriero.

Fallimento per un milione in pellami provocato dalle furfanterie di un disertore.

TORINO, 29. — Il tribunale ha dichiarato il fallimento del comm. Paolo Timossi consigliere della nostra Camera di Commercio nonchè presidente dell'Unione commercianti in pellami e cuoi. Il nome del Timossi era conosciutissimo a Torino anche per le altre cariche pubbliche che copriva. Il fallimento venne dichiarato dopo accertati, giorni or sono, le rilevanti truffe di pellami compiute a Torino da un napoletano certo Desclosis, disertore e latitante da qualche anno per reati comuni.

Questi era fuggito da Napoli dopo aver commesso altri furti, stabilendosi a Torino e dandosi al commercio dei pellami. I creditori per la garanzia del comm. Timossi, continuavano a cedere merce. L'ammontare del fallimento è di circa un milione. Il Timossi ha narrato di essersi limitato a dare la sua garanzia nei riguardi degli effetti a scadenza presso istituti di credito.

Stamattina poi si è sparsa la voce, destando grande impressione che il comm. Timossi si è suicidato, non potendo resistere al danno morale e materiale.

Un carabiniere assassinato in Basilicata

POTENZA, 28. — Stamane tre carabinieri in perlustrazione presso contrada Fontanelle, comune di Rionero, incontrarono contadini Francesco Valenza, di anni 21, e Francesco Danni, di anni 34, sui quali pesava mandato di cattura. I militi avvicinatisi dichiararono in arresto i due, ma questi si misero a gridare a squarciagola. Accorse così molta gente che circondati i carabinieri li disarmò uccidendone poi contro di essi le armi uccidendone uno con quattro colpi di rivoltella.

Un comunicato dell'Unione trasporti

MILANO, 30. — L'unione trasporti, in seguito alla notizia d'una nuova agitazione delle secondarie, comunica ai giornali che la commissione dell'equo trattamento si limitò a dare il parere al Ministero. In base al medesimo trattò colle rappresentanze della società e degli agenti e si stabilirono alcuni accordi per la cessazione dello sciopero. A questi accordi le aziende si sono attenute, mentre ritengono che l'agitazione del personale miri ad ottenere la cancellazione delle sanzioni adottate a carico degli agenti più responsabili, affinchè anche questa volta lo sciopero finisca coll'impunità.

I cambi

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 31.70 — Berlino 14.15 — Vienna 3.47 1/2 — Londra 23.06 — Parigi 45.17 1/2 — New York 5.81 3/4.

LONDRA, 28. — Italia 69.25 — id. (cheques) 69 a 69.50 — Parigi 46.55 — Argentina 45.37.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile.